

84.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
<p>ACCAME: Sulla presenza di un informatore al convegno sulla legge dei principi della disciplina militare, organizzato al teatro Gerini dalla V circoscrizione del comune di Roma (4-05391) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	3072	<p>da parte della direzione del deposito tabacchi greggi di Tortona (Alessandria), in contrasto con la normativa vigente in materia (4-04481) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> <p style="text-align: right;">3075</p>
<p>ADAMO: Per la proroga al 20 novembre 1977 del termine per la certificazione necessaria per la riconferma dei finanziamenti alle cooperative edilizie di Avellino (4-03557) (risponde Padula, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).</p>	3072	<p>BIAMONTE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore dell'ex combattente Salvatore Coppola di Costa di Ravello (Salerno) (4-05822) (risponde Carta, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p> <p style="text-align: right;">3075</p>
<p>BARTOLINI: Per garantire condizioni di sicurezza e assistenza tecnico-giuridica ai piloti di auto e moto sportive che partecipano alle competizioni in Italia e all'estero (4-00294) (risponde Pastorino, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).</p>	3073	<p>BIANCO: Per un intervento volto a consentire la fermata di alcuni treni a lungo percorso nella stazione di Agropoli (Salerno) (4-05512) (risponde Vittorino Colombo, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p> <p style="text-align: right;">3076</p>
<p>BARTOLINI: Sulla sospensione dello spettacolo teatrale <i>Franziska</i> di Wedekind, effettuata dai carabinieri di Amelia (Terni), il 23 febbraio 1977 (4-01978) (risponde Rognoni, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	3074	<p>BOLOGNARI: Per l'adozione di provvedimenti in relazione alla carenza di personale presso l'ufficio postale di Naxos-Giardini (Messina) durante la stagione turistica (4-05537) (risponde Gullotti, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p style="text-align: right;">3076</p>
<p>BELLOCCHIO: Sul presunto rinnovo del contratto di appalto per il 1978</p>	3074	<p>BORRI ANDREA: Sul disservizio postale nella città e nella provincia di Parma, causa la carenza di personale (4-05597) (risponde Gullotti, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p style="text-align: right;">3077</p>

	PAG.		PAG.
CALDORO: Sull'assunzione, da parte della Banca nazionale del lavoro, del Banco di Santo Spirito e del Banco di Roma, della gestione dell'esattoria comunale delle imposte dirette di Napoli, e sull'acquisto dell'immobile sede dell'esattoria (4-04940) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3078	CASALINO: Per l'immediato allacciamento della corrente elettrica e l'accensione della luce del molo e del fanale verde del porto Canneto di Gallipoli (Lecce) (4-05623) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	3093
CARLOTTO: Per un elenco dettagliato degli interventi effettuati negli ultimi cinque anni, in provincia di Cuneo, dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina (4-05639) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3079	CITARISTI: Per la predisposizione di un testo unico e organico della vigente legislazione sull'imposizione diretta e indiretta, in forma che sia accessibile a coloro che siano inesperti in materia e per la limitazione di eventuali innovazioni in materia tributaria (4-05274) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3093
CARLOTTO: Sul motivo dei gravi ritardi con i quali viene ottenuto il concorso interessi statale, da parte degli imprenditori agricoli titolari di mutui agevolati di miglioramento fondiario con concorso statale o regionale (4-05641) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3088	CITARISTI: Per la tutela della libertà di insegnamento, in relazione alla scelta dei libri di testo, lesa dal decreto del presidente della giunta provinciale di Bolzano 8 febbraio 1978 (4-05454) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3094
CASALINO: Sui motivi in base ai quali l'importazione di tabacchi è superiore alla esportazione e sull'entità di tali operazioni (4-04168) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3088	CITARISTI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di rendere operante il trasferimento alle regioni dei fondi previsti nel bilancio 1978 per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari (4-05579) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3095
CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di Anna Stefanizzi di Sannicola (Lecce) (4-05443) (risponde CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3092	COSTA: Sul disservizio del collegamento aereo Roma-Torino (4-04810) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3095
CASALINO: Sui contributi eventualmente erogati dalla Cassa per il mezzogiorno alla società Surbo calce di Lecce (4-05446) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3092	COSTA: Sul contratto di conferimento di patate stipulato fra la Piemonte Asprofruit e la distilleria Del Bosco con sede in Lugo di Romagna (Ravenna), con particolare riferimento ai benefici tributari di cui alla legge 23 dicembre 1977, n. 939 in favore della suddetta distilleria (4-05119) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3096
CASALINO: Per l'istituzione di uffici IASM in tutte le province meridionali (4-05499) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3092		

	PAG.		PAG.
COSTA: Per la sollecita concessione dell'autorizzazione che consenta di apporre la denominazione origine controllata e garantita ai vini Barolo e Barbaresco prodotti nell'Albese (Cuneo) (4-05815) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3097	mo-Cuneo Gesso-Mondovì-Bastia Mondovì (4-05750) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3101
COSTAMAGNA: Sul costo dell'opera e sui motivi del ritardo nell'apertura al traffico della superstrada Torino-Chivasso, variante alla strada statale n. 11 (4-05025) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3097	CUFFARO: Sulla situazione determinatasi nelle campagne del Friuli dato il difficile reperimento di alcuni fertilizzanti (4-05638) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3101
COSTAMAGNA: Sulla opportunità di disporre l'aggancio di una o due carrozze di prima classe al treno espresso <i>Palatino</i> n. 213, proveniente da Parigi, sul percorso Torino-Roma (4-05381) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3098	FERRARI MARTE: Sulla presunta mancata corresponsione, da parte del corpo delle guardie di finanza, degli obblighi fiscali cui sono sottoposti i generi alimentari e le bevande che si vendono negli spacci e nei bar esistenti nell'ambito delle strutture del corpo stesso (4-05439) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3103
COSTAMAGNA: Sulla disparità del trattamento fiscale riservato al reddito prodotto da un contribuente con moglie a carico, e quello, di pari importo, costituito dalla somma dei redditi dei due coniugi (4-05481) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3099	FLAMIGNI: Sulla carenza di personale presso il compartimento ferroviario di Bologna (4-05332) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3106
COSTAMAGNA: Per la ripulitura delle lapidi che ricordano la inaugurazione della linea del Sempione nella stazione di Domodossola (Novara) (4-05515) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3100	FRANCHI: Sulle retribuzioni degli ispettori della Banca d'Italia incaricati dell'indagine sul dissesto della Cassa di risparmio di Livorno (4-03569) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	3107
COSTAMAGNA: Per abilitare al servizio viaggiatori la stazione ferroviaria San Paolo di Torino (4-05575) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3100	GRASSUCCI: Sui provvedimenti adottati in relazione all'incendio verificatosi nell'isola di Ponza (Latina) nei giorni 31 agosto e 1 settembre 1978 (4-05724) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3108
COSTAMAGNA: Per l'elettrificazione del tratto di linea ferroviaria a binario unico bivio Madonna dell'Ol-		LUCCHESI: Per il risarcimento dei danni agli eredi delle vittime e ai feriti coinvolti nel recente incidente ferroviario avvenuto in località Fornacette sulla linea Firenze-Pisa (4-05041) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3109

	PAG.		PAG.
MANFREDI GIUSEPPE: Per la definizione della pratica di riliquidazione della pensione a favore del tenente colonnello Giuseppe Lippolis di Fossano (Cuneo) (4-05851) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3110	PAZZAGLIA: Sulla mancata realizzazione del servizio di comunicazione in teleselezione internazionale dai singoli impianti degli utenti della Sardegna (4-05881) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3113
MANFREDI GIUSEPPE: Per il collegamento telefonico in teleselezione della provincia di Cuneo con tutta la Francia (4-05852) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3110	PERRONE: Sulla aggiudicazione da parte della ditta Warex di Roma della fornitura di un impianto di incenerimento di rifiuti presso la Manifattura tabacchi di Palermo (4-05630) (risponde MALFATTI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3114
MAZZARINO ANTONIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire ai produttori italiani di grano duro, minacciati dalle importazioni di grano estero, la vendita del prodotto a prezzi sodisfacenti (4-05685) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3111	PINTO: Sulla massiccia presenza di agenti di polizia in borghese durante le riunioni del consiglio comunale di Verbicaro (Cosenza) nonostante l'opposizione del sindaco (4-04270) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3114
MICELI VINCENZO: Sulle cause del decesso della recluta Damiano Lo Monaco in forza presso il 60° BAR di Trapani, anche in relazione ai precedenti decessi di giovani di leva verificatisi in tale reparto (4-05038) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3111	PRETI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire la chiusura dello zuccherificio di Avezzano (L'Aquila), di proprietà dei Torlonia, per il pagamento ai bieticoltori della zona del saldo della campagna bieticola 1978, e per l'assorbimento, da parte dell'ENEL, delle centrali elettriche di proprietà della suddetta famiglia (4-04737) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3115
NAPOLI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la direzione generale dell'aviazione civile avrebbe proposto di ridurre gli stanziamenti previsti per gli aeroporti di Lamezia Terme e di Crotone (Catanzaro), al fine di utilizzare tali somme in favore di aeroporti del centro-nord (4-03469) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3112	QUARANTA: Sui motivi del ritardo nella realizzazione dei progetti di disinquinamento del golfo di Napoli e di quello di Salerno (4-05396) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3116
PAZZAGLIA: Per un'ispezione presso la scuola media statale integrata Salvatore Rosa di Napoli (4-05320) (risponde SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>).	3113	REGGIANI: Per il ripristino della viabilità sul ponte del fiume Piave della strada n. 53, Postumia, in località Ponte di Piave (Treviso) (4-02733) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	3116

PAG.	PAG.
<p>SARTI: Per l'abolizione, da parte della Cassa depositi e prestiti, degli attuali limiti di importo nella concessione di mutui per investimenti alle province e ai comuni (4-05890) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>vizio delle dogane dell'Italia settentrionale causato dalla carenza di personale (4-05071) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i>). 3121</p>
<p>SCALIA: Per impedire la ventilata soppressione della pretura di Santo Stefano di Camastra (Messina) (4-05934) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	<p>SPATARO: Per dotare l'ufficio addetto al coordinamento dei progetti per l'attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile, presso il Ministero per i beni culturali e ambientali, di impianto telefonico e degli altri mezzi necessari ad assolvere i delicati compiti che la legge gli assegna (4-05559) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 3122</p>
<p>SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Sul duro intervento della polizia nei confronti dei partecipanti ad una azione teatrale di strada nei pressi del teatro Alberico di Roma il 13 luglio 1978 (4-05539) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	<p>SPATARO: Sui criteri che hanno portato all'aggiudicazione da parte della Warex dell'appalto per la fornitura e messa in opera di un inceneritore presso la Manifattura tabacchi di Palermo (4-05643) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i>) 3123</p>
<p>SEPPIA: Sull'interpretazione data alla legge 27 febbraio 1978, n. 43 sulla finanza locale, in relazione alla tenuta di somme, da parte della direzione provinciale del Tesoro di Siena, sulle attribuzioni bimestrali spettanti al comune di Montalcino (Siena) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, per recupero crediti relativi ad oneri previdenziali non pagati (4-05586) (risponde Malfatti, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	<p>STEGAGNINI: Per un intervento volto a contrastare il diffondersi del cancro del cipresso (4-05393) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>). 3123</p>
<p>SERVADEI: Sul numero dei dipendenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste distaccati presso il Centro italiano per l'addestramento professionale agricolo e sull'attività svolta dal centro stesso, anche in relazione ai finanziamenti erogatigli, tramite il segretario generale, dall'Istituto di tecnica e propaganda agraria (4-02742) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).</p>	<p>STEGAGNINI: Per estendere la possibilità di ottenere l'onorificenza al merito della Repubblica agli appuntati dei carabinieri, della guardia di finanza, della pubblica sicurezza e delle altre forze armate (4-06024) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>). 3124</p>
<p>SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti in ordine al grave disservizio</p>	<p>TESI: Per la destinazione delle somme stanziata per l'ampliamento del dormitorio del personale di macchina delle ferrovie dello Stato nella stazione ferroviaria di Pistoia, alla realizzazione di opere più urgenti e utili (4-05084) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3125</p>

- PAG. di un informatore (sfortunatamente identificato dall'interrogante perché sua personale conoscenza) con registratore nascosto sotto il giornale (circostanza che ha destato una violenta reazione del pubblico presente nel teatro). Quanto sopra tenendo presente che tale episodio ne richiama altri analoghi verificatisi a Mestre, Torino, Genova, episodi sempre accuratamente smentiti dal Ministero della difesa che restano testimonianza di un costume che nemmeno nuove leggi riescono evidentemente a scalzare;
- 3) infine, se ritenga che sarebbe opportuno far migliore uso degli informatori delle forze armate, specie in relazione all'attuale situazione dell'ordine pubblico, inviandoli ad esempio alla ricerca di informazioni segrete piuttosto che di informazioni pubbliche. (4-05391)
- RISPOSTA. — Nessun comando ha promosso la presenza di un informatore al convegno sulla legge dei principi della disciplina militare, organizzato dalla V circoscrizione del comune di Roma presso il teatro Gerini.
- L'ufficiale cui si riferisce l'interrogazione è intervenuto perché professionalmente interessato alla materia trattata. Egli era stato regolarmente invitato: era perfettamente conscio di essere personalmente conosciuto dall'interrogante, che del resto lo ha dichiarato, e, come tale non avrebbe certamente potuto svolgere azione di informatore; si aggiunge che egli ha preso posto nelle primissime file.
- L'uso del registratore, per nulla nascosto dal giornale, era dovuto al desiderio dell'ufficiale di fissare, con la maggiore fedeltà e chiarezza possibili, gli interventi su di un argomento di grande interesse.
- Il Ministro: RUFFINI.*
- ADAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia predisposto il provvedimento di proroga di almeno 30 giorni, sino al 20 novembre 1977, del termine per la presentazione della certifica-
- TRANTINO: Per un'inchiesta sulla mancata attuazione della sentenza del consiglio superiore della pubblica istruzione concernente la riasunzione dell'insegnante Vincenza Amore in Guccione all'insegnamento nelle classi differenziali presso il circolo Corridoni di Catania, e sull'attribuzione alla stessa insegnante della qualifica di buono (4-05086) (risponde SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 3125
- TREMAGLIA: Sui motivi che hanno indotto la RAI-TV a cancellare, per il 1978, il programma *E come emigrazione* e sulla entità dei finanziamenti di cui dispongono i programmi per l'estero diretti da Nerino Rossi (4-04218) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 3127
- VIZZINI: Sull'articolo pubblicato dal quotidiano *Il Giorno* circa la posizione tributaria del finanziere Ambrosio (4-04533) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 3127
- ZARRO: Per il rispetto dei tempi previsti dal progetto di riattamento della linea ferroviaria Benevento-Avellino (4-05470) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 3128
-
- ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:
- 1) le sue valutazioni in relazione all'episodio svoltosi ieri nel corso del convegno sulla legge dei principi della disciplina militare organizzato dalla V circoscrizione del comune di Roma, presso il teatro Gerini, presenti numerosi parlamentari;
 - 2) in particolare, da quale comando fosse stata promossa la presenza in aula

zione necessaria per la riconferma dei finanziamenti alle cooperative di Avellino, ottenuti con le leggi 27 maggio 1975, n. 166, e 16 ottobre 1975, n. 492. La nota ministeriale del 20 settembre 1977, indirizzata ai presidenti delle cooperative, aveva fissato la data del 19 ottobre 1977 quale termine utile per l'inoltro della suddetta certificazione.

In proposito va detto che i decreti del presidente della giunta regionale Campania, con i quali venivano approvati i PEEP del comune di Avellino, furono emessi solo in data 8 luglio 1977 ed il consiglio comunale non ha potuto prenderne atto prima del 25 luglio 1977. Si comprendono i motivi per i quali non è stato possibile rispettare detto termine.

Va pure detto che la necessità di approvare varianti interne ai piani, per sopravvenute difficoltà tecniche, nonché i tempi occorrenti per le procedure relative all'approvazione ed alla stipula delle convenzioni e per le notifiche ai proprietari dei decreti regionali di approvazione dei piani e di quelli di accesso e di occupazione provvisoria dei suoli, hanno altresì contribuito a determinare gli inevitabili ritardi.

La richiesta avanzata, con voto unanime, dal consiglio comunale di Avellino, appare quindi motivata e giusta oltre che sorretta dalla viva e comprensibile preoccupazione di centinaia di cittadini di perdere i finanziamenti con grave danno per le singole famiglie associate in cooperative e, di ordine economico e sociale, per la stessa collettività del capoluogo irpino. (4-03557)

RISPOSTA. — È stato già emesso decreto ministeriale per la concessione del contributo erariale per le seguenti cooperative di Avellino: cooperativa San Matteo, Lux, Ausonia, il Camino, Primavera 1973-74, Limen (Mercogliano), Primavera parco residenziale (Monteforte Irpino), mentre per le altre è in corso di emissione il relativo decreto.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

BARTOLINI, PANI MARIO, BOCCHI FAUSTO E TAMINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del turismo e dello spettacolo e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali accertamenti si intendano porre in attuazione in ordine alle condizioni di sicurezza che debbono essere garantite allo sport motoristico ed all'assistenza tecnico-giuridica che le autorità sportive del nostro paese sono chiamate a garantire ai piloti di auto e di moto sportive che partecipano alle competizioni in Italia e all'estero.

Gli interroganti chiedono se da parte dei competenti organi di Governo s'intendano — di fronte a questi gravi problemi riproposti all'attenzione dell'opinione pubblica dal grave incidente verificatosi sul circuito automobilistico del Nurburgring che ha colpito il corridore Niki Lauda e dal ritiro della Ferrari dal campionato mondiale di automobilismo formula 1 — predisporre opportune iniziative e provvedimenti atti a salvaguardare la vita dei piloti, il prestigio dello sport automobilistico e quello della stessa industria automobilistica del nostro paese. (4-00294)

RISPOSTA. — Le autorità sportive italiane si sono sempre prodigate in assistenza tecnica e giuridica a favore dei corridori e delle case automobilistiche.

In particolare il CONI ha fatto rilevare che la commissione sportiva automobilistica italiana ha inviato, nella maggior parte delle gare valedoli per i campionati mondiali, un proprio rappresentante per tutelare gli interessi delle case automobilistiche e dei piloti italiani ed ha, al contempo, sempre cercato di ottenere che venissero adottate, a livello internazionale, quelle clausole tecnico-giuridiche concordate con i costruttori italiani.

In una riunione del Consiglio sportivo nazionale è stato riconosciuto che la commissione sportiva automobilistica italiana ha sempre assolto i suoi compiti a favore della Ferrari e che, dopo un incontro tra la Ferrari, il presidente dell'Automobil club d'Italia ed il presidente della

predetta commissione sportiva, si è avuta la decisione della casa di Maranello di ritornare alle competizioni sportive.

Per quanto concerne invece le condizioni di sicurezza che debbono essere garantite allo sport motoristico, il CONI ha reso noto che presso la commissione sportiva internazionale della FIA, organismo che sovrintende allo sport automobilistico mondiale, è istituita la sottocommissione circuiti e sicurezza che ha lo scopo di studiare e di impartire tutte le disposizioni relative alla sicurezza dei circuiti automobilistici e di garantirne l'applicazione attraverso continue ispezioni.

Presso detta commissione l'Italia è rappresentata dall'ingegnere Alberto Rogano che la presiede e dall'ingegnere Giuseppe Bacciagaluppi. Della commissione fa parte di diritto anche un rappresentante dei piloti.

Va notato inoltre che anche in seno alla Commissione sportiva automobilistica italiana (CSAI) opera la sottocommissione circuiti e sicurezza con compiti di studio, progettazione e controllo dei circuiti automobilistici italiani. Si può quindi affermare che, considerata la naturale componente di pericolosità insita in questa disciplina sportiva, gli organismi sportivi internazionali e in particolare l'autorità sportiva italiana si sforzano di perseguire la massima tutela possibile del pubblico e dei piloti durante le gare automobilistiche.

Anche in occasione dell'incidente verificatosi nel corso del Gran premio automobilistico di Monza del 10 settembre 1978, questo Ministero non ha mancato di intervenire disponendo la costituzione di una commissione amministrativa di inchiesta avente i compiti di accertare:

a) l'osservanza della normativa disciplinante detto tipo di competizione;

b) l'adeguatezza della previsione delle misure di sicurezza al grado di pericolosità di tali gare e la puntuale adozione, in concreto, delle stesse in occasione dello svolgimento del Gran premio automobilistico di Monza del 10 settembre 1978;

c) l'idoneità delle attuali strutture ed attrezzature sportive con particolare riferimento all'autodromo di Monza;

d) la congruità dell'attuale normativa sulla agibilità e sulla sicurezza degli impianti in rapporto alla progressiva costante evoluzione tecnica dei mezzi meccanici.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: PASTORINO.

BARTOLINI, CIUFFINI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA E PAPA DE SANTIS CRISTINA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave episodio verificatosi ad Amelia (Terni) il 23 febbraio 1977. L'arma dei carabinieri, a quanto risulta su richiesta di un singolo cittadino, è intervenuta per imporre la sospensione dello spettacolo teatrale *Franziska* di F. Wedekind in programmazione nel locale teatro sociale da parte della cooperativa *La fabbrica dell'attore* e con la regia di Giancarlo Nanni.

Considerato che trattasi di un grave provvedimento censorio del tutto ingiustificato in quanto nello spettacolo non sono in alcun modo ravvisati le oscenità assunte a pretesto per porre in essere la sospensione dello stesso, il citato provvedimento risulta ancora più grave se si tiene conto che tale spettacolo è stato già rappresentato per oltre 60 volte in diverse città tra le quali: Firenze, Perugia e Roma dove lo spettacolo è stato visionato da un gruppo di oltre 50 magistrati, che tale rappresentazione teatrale dispone di tutte le autorizzazioni ministeriali previste dalle leggi vigenti ed infine del fatto che la cooperativa *La fabbrica dell'attore* ed il lavoro teatrale *Franziska* sono stati, qualità di importanza, prescelti per la rassegna del teatro italiano che si terrà a New York, gli interroganti chiedono se, alla luce di questi fatti, i ministri interessati ritengano la sospensione dello spettacolo un vero e proprio attacco ai

contenuti culturali di avanguardia dello spettacolo ed alla libertà di espressione.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se e come i ministri intendano intervenire per evitare che episodi del genere abbiano a ripetersi (4-01978).

RISPOSTA. — Gli organi di polizia, ravvisando nella rappresentazione *Franziska* data al teatro sociale di Amelia il 23 febbraio 1977, gli estremi del reato di oscenità, in quanto gli attori, identificati per Cristina Manuela Kusterman, Loredana Binda, Francesco Castronovo e Mario Pavone, recitavano completamente nudi in uno spettacolo vietato ai minori di 14 anni, intervenivano ai sensi dell'articolo 82 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ordinando l'interruzione della rappresentazione verso la metà del secondo atto. Di conseguenza i quattro attori suddetti venivano denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 528 del codice penale e per non aver esibito l'attestazione di conformità del testo dell'opera rappresentata a quello depositato presso il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Perugia alla cui procura della Repubblica erano stati, da ultimo, trasmessi gli atti processuali per competenza, ha disposto, con decreto del 2 febbraio 1978, l'archiviazione del procedimento penale a carico degli stessi per non doversi promuovere l'azione penale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

BELLOCCHIO, E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze* — Per conoscere se risulti vera la notizia secondo cui la direzione del deposito tabacchi greggi di Tortona (Alessandria) avrebbe rinnovato il contratto di appalto per il 1978, in contrasto con la normativa vigente; nel caso positivo, quali iniziative s'intendano adottare sia per impedire un aumento della spesa pubblica sia per eliminare il contrasto con la normativa che vieta tale genere di appalti. (4-04481)

RISPOSTA. — L'affermazione che presso il deposito di tabacchi greggi di Tortona sarebbe stato rinnovato il contratto di appalto per il 1978 non può ritenersi del tutto puntuale. In realtà, in base alle leggi 22 dicembre 1975, n. 727 e 8 agosto 1977, n. 557, si è provveduto, anche presso il suddetto deposito, all'inquadramento, nei ruoli dell'Amministrazione dei monopoli, del personale delle imprese e cooperative appaltatrici di quei servizi che, come stabilito in tali leggi, dovevano essere assunti in gestione diretta.

Tuttavia parte del personale che in passato già prestava servizio, in regime di appalto, presso il deposito di Tortona non è transitato nei ruoli in parola o perché sprovvisto dei prescritti requisiti o perché ha scelto un diverso lavoro. Ciò stante, ai fini di coprire le vacanze organiche è stato bandito un concorso pubblico, per il quale sarà adottata la procedura più rapida prevista dalla legge 8 agosto 1977, n. 556.

Solo per garantire quindi la continuità dei servizi in attesa di una soluzione definitiva, l'Amministrazione, avvalendosi della facoltà prevista dalla citata legge n. 557 del 1977, si è indotta a far ricorso, temporaneamente, all'affidamento dei lavori di facchinaggio a mano d'opera esterna.

Il Ministro: MALFATTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere lo stato dalla pratica di pensione di guerra intestata all'ex combattente Salvatore Coppola nato il 28 settembre 1921 residente in via San Giovanni alla Costa di Ravello (Salerno).

La Corte dei conti, con elenco n. 4526 (posizione amministrativa 1669531 - protocollo n. 756863) del 10 luglio 1972, ha restituito gli atti riguardanti il Coppola alla Direzione generale pensioni di guerra a norma dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. (4-05822)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale del 26 febbraio 1968, n. 2303354 con il quale al signor Salvatore Coppola venne

negato il diritto al trattamento pensionistico di guerra per l'infermità di coloboma irideo all'occhio sinistro con esiti di retinite maculare e per la pregressa infezione malarica, per altro non riscontrata, è stato riesaminato ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 756863 prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento di diniego. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1669531/D, concernenti il signor Coppola, sono stati restituiti, con elenco del 3 ottobre 1978, n. 8487, alla suindicata magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame giurisdizionale di cui sopra è cenno. Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

BIANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, considerate le numerose richieste pervenute al Servizio movimento che sollecitano la fermata nella stazione di Agropoli (Salerno), di alcuni treni a lungo percorso, se ritenga opportuno adottare i provvedimenti necessari alla fermata limitatamente al periodo estivo 1° luglio-31 agosto al treno 1590 e, in via permanente, al treno 690. (4-05512)

RISPOSTA. — I treni 690 e 1590 assicurano importanti comunicazioni a lunghissimo percorso rispettivamente da Lamezia Terme centrale (Catanzaro) a Roma e da Catania a Milano-Trieste; di conseguenza, per essi è prevista l'effettuazione di un numero limitato di soste intermedie per conseguire la celerità di marcia consona alle peculiari funzioni espletate. Non riesce possibile, quindi, aderire alla richiesta dell'interrogante.

Si fa presente, però, che dal 1974 ad oggi, aderendo ad istanze avanzate dall'utenza facente capo alla stazione di Agropoli, è stata assegnata a detto centro, oltre ai treni che già vi sostavano, la sosta di altri cinque treni espressi e di due treni diretti, e precisamente i treni nn. 695, 687, 576, 575, 696, 2697 e 2694, per cui, attualmente, effettuano fermata per servizio viaggiatori ad Agropoli, 17 treni espressi e sei treni diretti a lungo percorso. Si ha motivo pertanto di ritenere che almeno le principali esigenze dell'utenza in questione siano soddisfatte.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

BOLOGNARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui è stato abbandonato l'ufficio postale di Naxos-Giardini (Messina), carente di personale da alcune settimane, proprio durante il maggiore afflusso di utenti dovuto alla presenza nella località di decine di migliaia di turisti;

2) se sia vero, come risulta dalle notizie di stampa, il fatto che la direttrice dell'ufficio ha richiesto due unità per sostituire i due impiegati assenti per malattia, definendo la situazione drammatica e che i superiori responsabili non hanno ritenuto di dover dare positiva soluzione al caso;

3) infine, se anche in relazione a precedenti segnalazioni di analoghi casi di disfunzione, ritenga di dover predisporre nelle prossime stagioni turistiche, per tutta la zona di Naxos e Taormina, un piano per il rafforzamento degli uffici postali che vengono ogni anno a trovarsi regolarmente in drammatiche difficoltà, dando esempio, tra l'altro, di gravissima inefficienza e concedendo a milioni di turisti stranieri un'immagine poco edificante della organizzazione del servizio pubblico italiano. (4-05537)

RISPOSTA. — Le due unità in assegno presso l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Naxos-Giardini verso i primi di

giugno del 1978 si sono assentate per congedo ordinario e, successivamente, per infermità. Alla loro sostituzione è stato provveduto tempestivamente, senonché le varie unità inviate presso quell'ufficio sono state anch'esse colpite da malattia e quindi costrette ad assentarsi. Alla fine di luglio, però, col rientro in servizio di uno degli operatori ammalatisi, la situazione è andata gradualmente migliorando.

Esaminato in un quadro più ampio, l'assegno del personale in Sicilia è stato pressoché normalizzato con il recente trasferimento nell'isola di circa 300 operatori delle poste e telecomunicazioni dei quali 124 sono stati assegnati alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina.

In tal modo, mentre sarà possibile tenere meglio in considerazione le esigenze turistiche della fascia litoranea compresa fra Messina e Taormina, in particolare, fin dall'estate del 1979, potrà essere adeguatamente potenziato l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Naxos-Giardini, in modo da soddisfare le giuste aspettative dell'utenza interessata.

Il Ministro: GULLOTTI.

BORRI ANDREA. — *Ai Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, per ovviare ai gravi disservizi che si stanno verificando negli uffici postali di Parma, e provincia, soprattutto a causa della carenza di personale.

L'interrogante fa presente che alla direzione provinciale di Parma, il cui dirigente titolare è da tempo distaccato a Roma, mancano 145 dipendenti, tra agenti e impiegati, su 582 unità in organico e che lo stato di disservizio ha raggiunto aspetti preoccupanti, di cui si è fatto ripetutamente eco la stampa locale e nazionale.

Per mancanza di unità di scorta, il servizio recapiti non è garantito in alcuni quartieri della città, dove il ritardo nella consegna delle stampe è di un mese e mezzo, e nel recapito della corrispondenza cittadina di una settimana.

Alla sezione arrivi e partenze il personale è costretto a lavorare in condizioni di notevole disagio, essendo le squadre addette ai turni formate da un massimo di sei persone, anziché dodici, con conseguente notevole ritardo nello smistamento. All'ufficio telegrafico, dove mancano 40 unità su 86, risultano del tutto precari i servizi di fonodettatura e di trasmissione di telegrammi, mentre gli espressi, anziché essere recapitati da fattorini dell'ufficio telegrafico, vengono consegnati dai portalettere al pari della normale corrispondenza.

Quanto sopra evidenziato provoca notevole disagio nella popolazione e, in primo luogo, nello stesso personale dell'Amministrazione delle poste.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo per affrontare ed eliminare, in modo stabile, le cause di tale grave situazione di disservizio. (4-05597)

RISPOSTA. — I disservizi segnalati dall'interrogante si sono verificati, nel mese di luglio 1978 nel settore del personale appartenente ai ruoli tradizionali - impiegati, agenti e fattorini - per una serie di concomitanti circostanze negative, quali l'esaurimento dei fondi per il mantenimento in servizio di unità straordinarie e le numerose assenze per congedo.

La situazione, tuttavia, è prontamente tornata alla normalità, nel successivo mese di agosto 1978 per i provvedimenti adottati sia in ordine alla chiamata in servizio di nuove unità straordinarie, sia per l'autorizzazione a poter effettuare - occorrendo - lavoro straordinario.

Per quanto attiene, poi, alla situazione del personale ULA e, più specialmente, a quella dei portalettere, si fa rilevare che in tale settore si verifica quasi sempre un soddisfacente equilibrio tra il numero delle unità applicate e quello delle unità in assegno, in considerazione del fatto che eventuali e momentanee deficienze quantitative di tale personale possono essere subito colmate con l'assunzione di sostituti portalettere iscritti all'albo provinciale o con l'assunzione di agenti straor-

dinari, in caso di indisponibilità di questi ultimi.

Per quel che riguarda, invece, il settore degli operatori e direttori ULA, dove si verifica qualche lieve carenza numerica la situazione migliorerà al più presto, sia perché è in corso di espletamento il concorso pubblico compartimentale, bandito il 1° giugno 1978, con decreto ministeriale n. ULA/17882, per l'assunzione di operatori ULA, e sia per le ordinanze telegrafiche del 4 luglio 1978, con le quali saranno trasferite, nell'ambito degli uffici locali della provinciale delle poste e telecomunicazioni di Parma, 34 unità del personale in argomento.

Il Ministro: GULLOTTI.

CALDORO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che la Banca nazionale del lavoro, il Banco di Santo Spirito e il Banco di Roma hanno assunto in contitolarità la gestione dell'esattoria comunale di Napoli delle imposte dirette, determinando con scrittura privata le rispettive quote di partecipazione e formando un comitato composto da sei membri per la gestione, fatto che è emerso a seguito della sentenza della IX sezione del tribunale di Napoli, chiamato a pronunciarsi in ordine ad una controversia sorta tra alcuni lavoratori della locale esattoria comunale di Napoli delle imposte dirette e la nuova società;

2) inoltre, se risulti che, in seguito alla succitata sentenza, le tre banche hanno costituito una società per azioni che ha acquistato l'immobile dove aveva sede l'esattoria, dandolo in locazione, per uso ufficio, alla gestione esattoriale stessa;

3) in particolare, se il ministro del Tesoro ritenga regolare tale gestione da parte delle tre banche, di cui una ente di diritto pubblico e le altre due a prevalente partecipazione statale, e se in definitiva ritenga regolare la costituzione di un'apposita società per l'acquisto dell'immobile locato all'esattoria, anche in con-

siderazione che i tre istituti di credito sono proprietari e contemporaneamente locatari di tale immobile. (4-04940)

RISPOSTA. — La gestione del servizio di esattoria del comune di Napoli è stato assunto in appalto dalle banche summenzionate, a seguito della cessione del servizio stesso da parte della società per azioni GERIT, precedente esattore. In particolare, detto appalto, per il quale i tre istituti di credito hanno ottenuto il benessere dell'organo di vigilanza, ai sensi dell'articolo 99 della legge bancaria, era stato approvato dal prefetto di Napoli con proprio decreto il 21 novembre 1973 e sulla base dello stesso era poi stato stipulato, in data 29 dicembre 1973, il contratto di affidamento con il comune di Napoli. La gestione dell'esattoria è stata confermata ai predetti istituti anche per il periodo 1975-1983, ai sensi del decreto del Ministero delle finanze del 31 dicembre 1974, n. 14/9945, mediante la stipula di un nuovo contratto con il comune interessato.

Per l'espletamento del servizio di che trattasi è stato costituito un apposito comitato formato da due rappresentanti di ciascuna banca. Si conferma altresì che le banche in discorso hanno anche dato vita ad una società per azioni denominata SAIA - Società amministrazione immobili - in relazione all'acquisto dell'immobile di Napoli, via Nazario Sauro, sede dell'esattoria. In relazione alla costituzione di detta società la Banca d'Italia ha fatto presente di aver invitato in data 1° febbraio 1974 le tre aziende a limitare lo scopo sociale della stessa alla esclusiva gestione dell'immobile adibito a sede esattoriale.

Con riferimento, da ultimo, alla regolarità delle operazioni summenzionate, rilevasi che le stesse rientrano nella autonomia riconosciuta dalle norme vigenti alle aziende di credito e che, comunque, ove dovessero essere accertate, nell'esercizio dei poteri di controllo attribuiti all'organo di vigilanza, irregolarità gestionali di vario genere, questo Ministero e la

Banca d'Italia non mancherebbero di adottare gli eventuali provvedimenti di competenza che si rendessero necessari.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la sua risposta del 10 luglio 1978 ad analoga interrogazione n. 4-05157 è incompleta — gli interventi degli ultimi cinque anni, in provincia di Cuneo, della Cassa per la formazione della proprietà contadina con:

a) il nominativo del richiedente, la denominazione dell'azienda agricola interessata all'acquisto con relativo indirizzo nonché il nominativo del venditore;

b) la data di presentazione della domanda, l'ammontare del finanziamento, la

data di concessione, la superficie interessata ed il nominativo del tecnico di parte che ha assistito il richiedente. (4-05639)

RISPOSTA. — Si unisce il prospetto riguardante gli interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina negli ultimi cinque anni in provincia di Cuneo, con gli elementi e i dati specifici chiesti dall'interrogante.

Per quanto riguarda, in particolare, i tecnici di parte che hanno assistito i richiedenti, è appena il caso di rilevare che la Cassa per la formazione della proprietà contadina è del tutto estranea alla loro scelta, dipendendo questa dalla fiducia che gli interessati ripongono nei liberi professionisti dai quali intendono essere assistiti.

Il Ministro MARCORÀ.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

PRATICHE RELATIVE

Data domanda	Azienda Comune denominazione	Ditta offerente	Coltivatori richiedenti
1 21 dicembre 1969	Sommariva B. Sanfre Grangia	Antonino Parato	Luigi, Giuseppe, Carlo Masero
2 12 marzo 1970	Dogliani Casale 5	Maria e Oreste Bro- cardo	Giuseppe Costamagna
3 24 marzo 1970	Sommariva Bosco e Cavallermaggiore	Ottavio Parato ed altri	Antonio Rainero
4 13 maggio 1970	Benevagienna	Riccardo e Vittorio Cro- setti	Alfredo e Antonietta Cavinese
5 10 giugno 1970	Marozzo Ferrera	Demetrio Galli Della Mantica	Antonio e Giusepp Mellano
6 4 luglio 1970	Trezza Tinella	Felice Cortese	Giovanni Viazzi
7 24 luglio 1970	Barge Cardè Giolitti	Giovanni Giolitti e fra- telli	G. Battista Martinengo
8 27 luglio 1970	Bra Quinto Bianco	Tommaso Pochettino e Maria Comba	Pietro Mondino
9 20 agosto 1970	Bra	Maria Banchio ed altri	Giuseppe Libra
10 20 agosto 1970	Envie Cascina Nuova	Renato Stecca	Antonio Audisio
11 11 giugno 1971	Treiso	Luigi Burello ed altri	Angelo Gaya
12 16 aprile 1974	Racconigi, Carmagnola, Migliabruna, Saluzzo	Eredi Savoia	18 famiglie affittuarie
13 2 aprile 1975	—	Anna Garnero	Carlo Maero

LLA PROVINCIA DI CUNEO

Superficie ha	Importo finanziamento lire	Data delibera	Data stipula	Tecnico di parte
24.64.54	40.172.000	4 marzo 1970	24 settembre 1971	geometra Pietro Quaglia
15.43.09	14.350.737	29 novembre 1971	18 febbraio 1972	geometra Giovanni Boschio
29.06.31	—	Atti	—	geometra Pietro Quaglia
18.35.40	—	Respinta 8 giugno 1970	—	geometra Emilio Abrate
30.48.30	53.345.250	21 novembre 1971	18 febbraio 1972	geometra Giuseppe Prone
4.72.00	—	Rinunciata		geometra Ugo Revello
22.21.10	35.537.600	3 maggio 1972	31 marzo 1973	geometra Pietro Quaglia
25.06.63	40.106.080	4 marzo 1972	31 marzo 1973	geometra Pietro Quaglia
22.84.67	—	Rinunciata		geometra Pietro Quaglia
40.92.32	63.430.960	27 maggio 1972	31 marzo 1973	» »
3.65.67	—	Respinta 12 ottobre 1971	—	geometra Giovanni Gaya
624.80.31	1.455.357.000	17 ottobre 1974	4 marzo 1975	Fumero, Quaglia, Guino
18.00.00		Rinunciata		geometra Quaglia

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Data domanda	Azienda Comune denominazione	Ditta offerente	Coltivatori richiedenti
14 23 settembre 1975	Morozzo « Torre Ste-fano »	Società Castelmoro Centa	Sebastiano Mellano ed altri
15 23 settembre 1975	Morozzo « Torre Ste-fano »	Società Castelmoro Centa	Giuseppe Griseri e fratelli
16 23 settembre 1975	Morozzo « Torre Ste-fano »	Società Castelmoro Centa	Luigi e Giovanni Vanai
17 29 settembre 1975	Morozzo « Torre Ste-fano »	Società Castelmoro Centa	Pietro Turletti ed altri
18 29 settembre 1975	Morozzo « Torre Ste-fano »	Società Castelmoro Centa	G. Battista Turletti ed altri
19 27 novembre 1975	Racconigi-Cavallerleone « Cascina nuova »	Francesco Comandù ed altri	Domenico e Pietro Pettiti
20 2 dicembre 1975	Cavallermaggiore « Cavoretto »	Reviglio della Veneria	Gullino-Bertello
21 31 dicembre 1975	Savigliano « San Bernardo II »	Capitolo Canonici San Bernardo	Sebastiano e Pasquale Mana
22 31 dicembre 1975	Savigliano « San Bernardo »	Francesco Fruttero	Mario e Giuseppe Bosio
23 18 febbraio 1976	Murello « Rivarola II »	Società agricola settentrionale	Giancarlo Pansa
24 18 febbraio 1976	Murello « Rivarola III »	Società agricola settentrionale	Giovanni Pansa e fratelli
25 24 marzo 1976	Saluzzo « Groppo »	Mario e Renato Bollati	Pierino e Cristoforo Sola
26 24 marzo 1976	Sant'Albano Stura « Stura »	Mario Caramelli ed altri	Giancarlo Capellino e Botta
27 24 marzo 1976	Sant'Albano Stura « Baciassera »	Mario Caramelli ed altri	Pietro Barroero

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Superficie ha	Importo finanziamento lire	Data delibera	Data stipula	Tecnico di parte
63.39.48	588.062.958	21 gennaio 1976	1° luglio 1976	geometra Quaglia
21.17.97				»
18.87.45				»
15.76.21				geometra Giuseppe Ga- relli
28.17.31				»
12.58.19	58.380.016	21 gennaio 1976	20 maggio 1976	geometra Giuseppe Quino
41.91.01	181.051.632	22 aprile 1976	2 luglio 1976	»
15.24.05	81.231.865	22 aprile 1976	27 luglio 1976	»
19.17.17	99.309.406	22 aprile 1976	2 luglio 1976	»
31.20.81	154.792.176	10 giugno 1976	27 luglio 1976	geometra Giuseppe Ga- relli
30.50.84	151.321.664	10 giugno 1976	27 luglio 1976	»
22.60.03	118.538.573	10 giugno 1976	12 ottobre 1976	geometra Pietro Qua- glia
22.04.35	105.808.800	10 giugno 1976	12 ottobre 1976	»
22.93.07	110.067.360	10 giugno 1976	12 ottobre 1976	»

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Data domanda	Azienda Comune denominazione	Ditta offerente	Coltivatori richiedenti
28 31 marzo 1976	Savigliano « La Lanterna »	Giovanna Bruno	Michele e Pietro Alassia
29 21 giugno 1976	Savigliano « Lanterna »	Tommaso Biolatto	Giovanni Sarzotti
30 20 luglio 1976	Saluzzo « Peschiera » Morozzo	Raimondo Emilio Cambiano	Luigi Cambiano
31 28 luglio 1976	Saluzzo « Peschiera » Morozzo	Coniugi Revelli Cavallo	fratelli Vinai
32 30 agosto 1976	Racconigi « Polonghera »	Caterina Bonino	Bartolomeo Bonino
33 2 settembre 1976	Margarita-Morozzo « Pozzo II »	Pietro Vinai	Carlo e Luciano Garavagno
34 2 settembre 1976	Revello « Secca »	Roccavilla e Toesca	Bossetto e Peirone
35 2 settembre 1976	Revello « Secca »	Roccavilla e Toesca	Aldo Bossetto
36 2 settembre 1976	Revello « Secca »	Roccavilla e Toesca	Oscar Ghigo
37 2 settembre 1976	Sant'Albano Stura —	Giovanni Garnerò	Domenico Roccia
38 2 settembre 1976	Sant'Albano Stura « Maniciardo »	Giovanni Garnerò	Giuseppe Roccia
39 2 settembre 1976	Trinità « Boetti »	Ottavio Deroge-Thesau- ro	Andrea Barabotto moglie
40 6 settembre 1976	Samproni —	Giovanni Borghino	G. Bartolo Bernardi
41 9 settembre 1976	Savigliano « San Giuseppe I »	Anna Maria Brunod e Stefano Borello	Bernardo Cravero

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Superficie ha	Importo finanziamento lire	Data delibera	Data stipula	Tecnico di parte
28.01.10	145.657.200	10 giugno 1976	27 luglio 1976	geometra Giuseppe Guino
13.51.49	60.344.028	15 ottobre 1976	10 maggio 1977	» »
7.55.05	36.091.390	15 ottobre 1976	21 febbraio 1977	» »
9.07.09	45.354.500	15 ottobre 1976	10 maggio 1977	geometra Giuseppe Garrelli
6.54.16	32.708.000	15 ottobre 1976	21 febbraio 1977	geom. Giuseppe Guino
25.80.08	129.004.000	15 ottobre 1976	11 maggio 1977	geometra Giuseppe Garrelli
20.95.50	249.442.656	15 ottobre 1976	20 dicembre 1976	» »
11.43.00				geometra Pietro Quaglia
16.01.36				» »
20.75.54	—	Rinunciata	—	geometra Pietro Quaglia
40.60.17	200.572.398	15 ottobre 1976	21 febbraio 1977	geometra Pietro Quaglia
22.49.06	98.958.640	15 ottobre 1976	11 maggio 1977	» »
37.19.79	—	Atti	—	» »
6.61.30	35.478.745	31 marzo 1977	22 novembre 1977	» »

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Data domanda	Azienda Comune denominazione	Ditta offerente	Coltivatori richiedenti
42 5 dicembre 1976	Fossano —	Vittorio Mathieu ed altri	Antonio Ambrogio
43 5 febbraio 1977	Montezemolo	Maria Grazia Mori	Egidio e Ugo Sciandra
44 7 maggio 1977	Bra —	Mario Castello	Giovanni Allocco
45 1° agosto 1977	Villanova Sola 40 e Moretta	Impresa « Tre Torri » società per azioni	Lorenzo e Peraldo Maero
46 1° agosto 1977	Villanova Solaro	Impresa « Tre Torri » società per azioni	Francesco e Carlo Maero
47 3 dicembre 1977	Bra	Società immobiliare cremonese	Giovanni Chiavasse
48 30 dicembre 1977	Fossano	Società in accomandita semplice Borgo Grosso	Bernardo Pinta
49 30 dicembre 1977	Savigliano	Goffredo Rinaldo ed altri	Stefano e Severino Rubiolo
50 30 dicembre 1977	Revello	Alberto Grosso ed altri	coniugi Lausso
51 28 marzo 1978	Racconigi « Migliabruna »	Battista Berruto ed altri	Bonetto, Luigi e Gianni Marengo
52 28 marzo 1978	Leva e Lesegno	Mario Costantino Catto ed altri	cooperativa SAIMBE

(1) L'iniziativa è stata ammessa in istruttoria anche se presentata nel marzo 1978 in quanto acquistato dalla Cassa.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Superficie ha	Importo finanziamento lire	Data delibera	Data stipula	Tecnico di parte
24.74.54	111.354.300	25 ottobre 1977	4 marzo 1978	
57.50.89	—			
25.73.13	Comitato			
38.10.00	Incontro sopralluogo - Ammessa istruttoria 24 marzo 1978			geometra Pietro Quaglia
				» »
35.12.37	» »			» »
17.01.21				» »
17.70.78				perito agrario Marco Fraire
27.47.36				geometra Giuseppe Guino
13.08.57				geometra Pietro Quaglia
73.34.24	Incontro (1)			
93.00.00				geometra Pietro Quaglia
1.935.16.06	4.495.829.934			

reni ricadono nel centro dell'azienda omonima (Posizione 27C/12) - ex proprietà eredi Savoia - già

CARLOTTO, STELLA E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che gli imprenditori agricoli titolari di mutui agevolati di miglioramento fondiario con concorso statale o regionale in conto interessi devono attendere anni per ottenere il concorso interessi statale o regionale o per l'autorizzazione al riscatto anticipato — quali siano i motivi di tali inspiegabili ritardi che determinano gravi ripercussioni negative di ordine finanziario e quali provvedimenti si intendano attuare per ovviare al grave inconveniente.

(4-05641)

RISPOSTA. — I ritardi lamentati dagli interroganti possono, innanzitutto, addebitarsi alle notevoli difficoltà interpretative, e conseguentemente applicative, sorte a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento di funzioni amministrative alle regioni.

Infatti, in conseguenza di tale trasferimento, la situazione dei competenti uffici del Ministero fu aggravata, per il solo settore dei miglioramenti fondiari, dall'invio di circa 3.500 domande di mutuo da parte degli ispettorati agrari, provinciali e compartimentali, alla liquidazione delle quali si dovette far fronte con lo stesso numero di impiegati già in servizio presso gli uffici medesimi.

Sucessivamente, il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, attuando un ulteriore trasferimento di funzioni dallo Stato alle regioni, all'articolo 125 — secondo comma — ha disposto che rimanesse di competenza degli organi dello Stato la definizione dei procedimenti amministrativi che avessero comportato assunzione di impegni di spesa anteriormente al 1° gennaio 1978.

L'adempimento di tale disposizione ha comportato un notevole aumento di lavoro; infatti, i predetti uffici, a norma del citato articolo, hanno impegnato la somma da destinare al concorso dello Stato del pagamento degli interessi su mutui e prestiti, di cui alle varie leggi sul credito agrario, e hanno dovuto attendere la regi-

strazione dei relativi decreti da parte della Corte dei conti per poter provvedere alla emissione dei decreti di liquidazione.

Si precisa, tuttavia, che gli uffici medesimi svolgono il lavoro con il massimo impegno, come è dimostrato dal fatto che, dal 1° gennaio 1977 ad oggi, in ordine ai mutui per opere di miglioramento fondiario, sono stati emessi 278 decreti di concessione e contestuale liquidazione per complessive lire 9.881.715.000, nonché 782 ruoli di spesa fissa e 1.520 ordinativi diretti, per complessive lire 4.312.200.000.

Il Ministro: MARCORÀ.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che in Italia i tabacchicoltori sono costretti a conferire all'AIMA parte del tabacco prodotto, mentre le importazioni di tabacchi sono superiori alle esportazioni sia come materia prima sia in manufatti di sigarette, eccetera queste notizie allarmano vivamente in modo particolare i coltivatori di tabacco di tipo orientale o levantino, per le gravissime ripercussioni negative che si verificherebbero se ciò dovesse continuare —:

1) quali siano i motivi che ci costringono ad importare più tabacco di quanto ne esportiamo (malgrado le buone prospettive indicate al momento della adesione alla CEE) e che oltre a colpire gli interessi di varie decine di migliaia di tabacchicoltori, di tabacchine e di lavoratori affini della provincia di Lecce e di altre zone d'Italia, incidono così negativamente sulla bilancia dei pagamenti con l'estero;

2) quanto sia il tabacco in colli o in prodotto finito, pronto per il consumo, esportato e importato per tipo, varietà e in dettaglio per singole nazioni per gli anni 1975-1976-1977. (4-04168)

RISPOSTA. — Il ritiro di tabacco greggio in caso di mancata collocazione sul mercato è previsto dalla regolamentazio-

ne comunitaria del settore ed ha lo scopo di offrire agli operatori un'ulteriore garanzia oltre agli incentivi alla commercializzazione.

C'è per altro da osservare che dall'entrata in vigore della regolamentazione comunitaria dello specifico settore, ad eccezione dei primi due anni (1971-1972, passaggio dal vecchio regime monopolistico al nuovo sistema) e ad eccezione del 1976 (caratterizzato dall'andamento climatico avverso, che ha influito negativamente sulla qualità media del tabacco) il ritiro dal mercato è stato molto contenuto rispetto alla produzione, che al contrario, dal 1970 ad oggi, ha registrato un aumento notevolissimo (da circa 600 mila quintali ad oltre 1.100.000 quintali).

Occorre aggiungere che, sino ad oggi, non è stato conferito all'organismo di intervento alcuna quantità di prodotto greggio in foglia, ma soltanto tabacco già trasformato in colli e pronto per la manifattura. Ciò porta a concludere che, finora il produttore agricolo ha sempre collocato il proprio prodotto sul mercato a prezzi di obiettivo fissati dalla CEE.

Circa i motivi che sono alla base delle importazioni di tabacchi, essi vanno ricercati essenzialmente nei gusti dei fumatori che richiedono sempre di più tipi di sigarette per la cui produzione è necessario utilizzare determinate qualità di prodotti non reperibili sul mercato interno.

Tale evoluzione del gusto ha inoltre indirizzato una notevole aliquota di consumatori direttamente verso il prodotto finito straniero, in ciò orientati anche dalla progressiva abolizione dei dazi doganali e dal conseguente livellamento dei prezzi, oltre che dalla massiccia attività

promozionale posta in essere dalle industrie estere attraverso capillari ed organizzate reti di viaggiatori.

Non costituisce, d'altra parte, novità il fatto che l'interscambio commerciale per i tabacchi lavorati è stato sempre deficitario per il nostro paese, con indici di incremento annuali nelle importazioni che hanno raggiunto la punta massima nel 1974.

Nel periodo più recente, il rinnovamento nella linea d'offerta, il miglioramento qualitativo e una più attenta e più intensa politica commerciale hanno fatto registrare, in particolare nell'anno 1976, un incremento delle vendite dei prodotti nazionali dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente, favorito anche dall'aumento della produzione delle sigarette italiane richieste dal mercato, ed una contemporanea diminuzione delle vendite dei prodotti esteri pari al 17,3 per cento.

Parimenti nel settore dell'esportazione si è riusciti ad ottenere nel 1976 un incremento quantitativo di circa il 17 per cento e nei primi dieci mesi del 1977 un ulteriore incremento aggirantesi sul 5 per cento.

Proprio in quest'ultimo settore merita positiva segnalazione il rilievo che l'azienda di Stato, avendo ora assicurato una sufficiente produzione per il mercato interno, sta sviluppando ed intensificando numerose azioni promozionali in molti paesi stranieri per consentire ai nostri prodotti di raggiungere soddisfacenti livelli di esportazione.

Quanto, infine, alle notizie richieste nell'ultima parte della interrogazione, si espongono, nel seguente prospetto, i dati relativi all'importazione di tabacco greggio negli anni 1975, 1976 e 1977.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Varietà e nazione di provenienza	Anno 1975 chilogrammi	Anno 1976 chilogrammi	Anno 1977 chilogrammi
<i>Tabacchi orientali</i>			
Albania	131.458	—	—
Bulgaria	898.522	1.800.000	800.000
Grecia	552.121	591.148	761.110
Jugoslavia	599.484	1.220.000	1.100.000
Totale	2.181.585	3.611.148	2.661.110

Virginia Bright

USA	7.547.992	7.785.189	6.196.548
---------------	-----------	-----------	-----------

Burley

USA	6.115.574	5.905.399	6.140.848
Corea	—	—	400.000
Totale	6.115.574	5.905.399	6.540.848

Kentucky

USA	—	64.380	361.256
---------------	---	--------	---------

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

Varietà e nazione di provenienza	Anno 1975 chilogrammi	Anno 1976 chilogrammi	Anno 1977 chilogrammi
<i>Tabacchi sostitutivi del Virginia Bright</i>			
Argentina	372.160	—	—
Brasile	5.869.730	5.454.261	6.873.117
Canada	—	49.071	90.100
Cina	—	—	—
Corea	936.415	1.031.604	—
Filippine	662.965	—	—
India	2.387.500	1.647.000	877.700
Pakistan	1.155.000	510.000	396.791
Polonia	152.000	837.300	—
Taiwau	30.081	—	—
Thailandia	1.171.364	—	—
Totale	12.737.215	9.529.236	8.237.708
<i>Tabacchi scuri per sigari</i>			
Brasile	29.381	—	—
Olanda (omogeneizzato)	14.682	12.668	20.563
Totale	44.063	12.668	20.563
<i>Tabacchi per miscele su licenza</i>			
Nazioni varie	5.249.677	3.770.426	5.272.444
Totale generale	33.876.106	30.678.446	29.290.477

Per quanto concerne le esportazioni sono invece disponibili solo dati globali relativi agli anni 1975 e 1976. Da essi si evince che le quantità di tabacco esportato ammontano rispettivamente a 591.443 ed a 542.914 quintali.

In prospettiva è previsto un consistente miglioramento di questa situazione specie per i tabacchi levantini, in considerazione soprattutto del fatto che la CEE ha ora accordato un notevole aumento dell'importo della restituzione all'esportazione, estendendo il beneficio anche alla varietà Erzegovina.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione della signora Anna Stefanizzi, nata a Sannicola (Lecce) il 25 luglio 1914. Posizione della pratica numero 221359/I. (4-05443)

RISPOSTA. — La pratica n. 221359/I serie relativa alla signora Anna Stefanizzi, risulta definita.

Con determinazione del 10 aprile 1978, n. 661271/Z, infatti, alla predetta è stata concessa, quale orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Cosimo, pensione indiretta di guerra da durare a vita a decorrere dal 1° ottobre 1974, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

In aggiunta al cennato beneficio, all'interessata è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'8 maggio 1978, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7383292, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce con elenco del 24 maggio 1978 n. 7, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Anna Stefanizzi.

Il Sottosegretario di Stato: CARTA.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se, quando, in che ammontare e a che titolo la Cassa per il mezzogiorno abbia erogato contributi finanziari in favore della società per azioni Surbo calce (Lecce). (4-05446)

RISPOSTA. — Per la realizzazione in Monteroni di Lecce di un nuovo impianto per la produzione di calce viva e grassello, la Cassa per il mezzogiorno ha concesso alla ditta Surbo-calce un contributo in conto capitale, erogato il 31 gennaio 1975, di lire 181.240.000. Per la stessa iniziativa, la Banca nazionale del lavoro ha concesso un finanziamento di lire 200 milioni agevolato dalla Cassa per il mezzogiorno il 18 luglio 1973.

Il Ministro: DE MITA.

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

1) la stampa ha riportato la notizia che finalmente sono stati programmati uffici IASM nelle principali province meridionali;

2) spesso in alcune province del Mezzogiorno persone disposte a prendere iniziative produttive, prive di esperienze tecniche e imprenditoriali, sono costrette a rivolgersi a improvvisati tecnici con grave pregiudizio per la riuscita della iniziativa;

3) in provincia di Lecce si rende indispensabile la istituzione di un ufficio IASM — se ritengono utile, per incoraggiare al massimo i nuovi potenziali imprenditori, di istituire in tutte le province meridionali gli uffici IASM in modo da favorire la utilizzazione più razionale possibile delle risorse umane e materiali per lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

(4-05499)

RISPOSTA. — Le direttive impartite dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno allo IASM per l'attua-

zione del programma 1978, impegnano lo stesso IASM alla graduale apertura di uffici nelle principali province meridionali, con particolare riferimento alle zone interne e con individuati e specifici compiti di assistenza agli operatori economici, anche per il disbrigo delle pratiche relative al godimento delle agevolazioni previste dalle leggi in vigore.

In esecuzione delle citate direttive il consiglio d'amministrazione dello IASM ha programmato l'apertura, nei capoluoghi regionali, di delegazioni con i compiti di cui si è detto.

Le decisioni fin qui assunte — sulle quali sono stati interpellati i presidenti delle giunte regionali del Mezzogiorno — riguardano l'apertura progressiva di delegazioni in varie città meridionali tra le quali la città di Lecce.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DE MITA.

CASALINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) da tre mesi sono spenti uno dei moli, la banchina e il fanale verde dell'ingresso del porto peschereccio Canneto di Gallipoli (Lecce), avvenuto in seguito a un violento fortunale di libeccio;

2) il porto che normalmente ospita decine di motopescherecci e centinaia di motobarche per la pesca, nella stagione estiva offre rifugio anche a battelli da diporto di ogni tipo, stazza e nazionalità che in transito doppiando il periplo salentino o provenienti dal medio oriente, sostano per ammirare le antichità e le caratteristiche della cittadina oltre che per godere dello splendore del clima e del paesaggio;

3) permanendo lo stato di oscurità su uno dei due moli di ingresso del porto potrebbero verificarsi incidenti anche gravi specialmente ai naviganti poco esperti che approdano per la prima volta — quali siano i motivi che impediscono l'immediato allacciamento della corrente elettrica e l'accensione della luce del molo e del fa-

nale verde del porto Canneto di Gallipoli per garantire la sicurezza della navigazione e se intendano intervenire per sollecitare che ciò sia fatto immediatamente prima che succeda qualche incidente mortale. (4-05623)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Gallipoli, allo scopo di affiancare l'azione del locale reggente dei segnalamenti del porto, competente alla vigilanza e direttamente dipendente dal comando zona fari di Taranto, ha più volte sollecitato il comune di Gallipoli, al quale competono i lavori per il ripristino dell'efficienza della linea elettrica, ad intervenire con l'urgenza del caso.

Detto comune, in risposta, ha comunicato che la pratica è tenuta in particolare evidenza dalla giunta municipale, la quale dovrà adottare apposita delibera per la approvazione del preventivo di spesa, del finanziamento e dell'appalto dei lavori.

In merito al segnalato pericolo per la navigazione, derivante dal mancato funzionamento del fanale verde di quel porto, la predetta autorità marittima ha fatto presente che esso appare molto limitato, in quanto è regolarmente funzionante il fanale di color rosso all'entrata nel porto; inoltre del mancato funzionamento del fanale verde è stata data comunicazione attraverso l'*Avviso ai naviganti*.

Il Ministro ad interim della marina mercantile: VITTORINO COLOMBO.

CITARISTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se intenda far predisporre un testo unico e organico della vigente legislazione sull'imposizione diretta e indiretta redatto in forma accessibile anche a quanti non sono esperti in materia al fine di eliminare i seri dubbi e le numerose perplessità che sorgono ogni qualvolta il cittadino deve adempiere al suo dovere tributario;

2) se ritenga che le innovazioni debbano essere limitate in una materia quale

quella tributaria, la cui complessità già oggi rende difficile per non dire impossibile, specialmente i lavoratori autonomi e alle piccole e medie industrie, ottemperare al loro dovere di contribuenti. (4-05274)

RISPOSTA. — Tra i compiti del comitato tecnico per l'attuazione della riforma tributaria, istituito a norma del quinto comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 — integrata con le leggi 6 dicembre 1971, n. 1036, 24 luglio 1972, n. 321, 2 dicembre 1975, n. 576 e con l'articolo 22 della legge 13 aprile 1977, n. 114 — vi è appunto quello della predisposizione di uno o più testi unici concernenti le norme emanate in base alla suddetta legge n. 825 per la riforma del sistema fiscale, nonché quelle rimaste in vigore per le medesime materie, da emanare entro il 31 dicembre 1980.

Se dunque all'auspicata emanazione di tali testi unici non è stato finora possibile provvedere, ciò è dovuto soprattutto alla vasta ed incessante produzione legislativa che si è resa necessaria attuare per la creazione di un assetto normativo stabile e sostanzialmente conforme alle grandi linee programmatiche fissate nella richiamata legge di delega per la riforma tributaria.

L'obiettivo rimane comunque quello di corrispondere puntualmente alla segnalata esigenza, ed in questo quadro la massima attenzione sarà riservata all'avvertita opportunità di una tregua legislativa che possa consentire un adeguato assestamento della normativa in vigore.

Deve, per altro, farsi presente che la Amministrazione si è frattanto data carico della raccolta sistematica dei vari provvedimenti legislativi in materia di imposizione sui redditi in vigore dal 1° gennaio 1974, mentre per quanto riguarda il comparto della imposizione indiretta analogo lavoro è già in stato di avanzata elaborazione, in maniera da porre a disposizione degli operatori fiscali strumenti di pronta e agevole consultazione.

Il Ministro: MALFATTI.

CITARISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se sia al corrente del decreto del presidente della giunta provinciale di Bolzano 8 febbraio 1978 dal titolo « Modifiche ed integrazioni al decreto del presidente della giunta provinciale di Bolzano 22 aprile 1977 n. 17 Regolamento di esecuzione all'articolo 6 della legge provinciale 24 maggio 1976, n. 15 « Criteri per l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari, secondarie ed artistiche e in particolare dell'articolo 2 nel quale è detto testualmente: « I libri di testo adottati dal collegio dei docenti devono essere utilizzati nella stessa classe per almeno un triennio. Per il periodo indicato, il collegio dei docenti è tenuto pertanto a mantenere invariate le scelte effettuate, fatti salvi i casi di variazione dei programmi scolastici oppure per gravi ed eccezionali ragioni di carattere scientifico, pedagogico e didattico. In tal caso la sostituzione, esaurientemente giustificata con una precisa motivazione da inserirsi nel relativo verbale della seduta del collegio dei docenti unitamente al parere espresso dai consigli di classe o di interclasse, deve essere preventivamente autorizzata dal sovrintendente o dall'intendente scolastico competente;

2) se ritenga lesiva della libertà di insegnamento e quindi di scelta dei libri scolastici, l'obbligo da parte dell'insegnante di sottoporre ad autorizzazione preventiva al sovrintendente o all'intendente scolastico competente la sostituzione dei libri di testo in uso. (4-05454)

RISPOSTA. — Sulla questione si è tuttora in attesa di acquisire la decisione del Consiglio di Stato, al quale alcuni docenti di scuole secondarie e le loro rappresentanze sindacali si sono rivolti, nell'anno scolastico 1977-78, per impugnare un precedente analogo decreto, che era stato emesso dal presidente della suindicata giunta provinciale in data 22 aprile 1977.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

CITARISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora emanato un provvedimento di carattere generale per rendere operante il trasferimento dallo Stato alle regioni dei fondi previsti nel bilancio 1978 per l'erogazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari.

Come è noto, l'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha attribuito ai comuni anche il compito di fornire gratuitamente i libri di testo agli alunni delle scuole elementari secondo le modalità previste dalla legge regionale. A tutto oggi risulta però che la maggioranza delle regioni, in mancanza del provvedimento formale di assegnazione dei fondi da parte dello Stato, non hanno ancora emanato le leggi per consentire ai comuni di adempiere all'obbligo delle forniture gratuite dei suddetti libri di testo.

Molti librai, in una situazione di incertezza circa il momento e le modalità di pagamento dei libri da parte degli enti locali, hanno già dichiarato di volersi astenere dall'effettuare le ordinazioni agli editori nei termini consueti; pertanto gli alunni, all'inizio del nuovo anno scolastico, si troveranno nella materiale impossibilità di avere in dotazione i libri di testo con gravi riflessi negativi sul piano didattico-educativo.

In tale situazione si chiede se il ministro ritenga opportuno attuare idonee e urgenti iniziative per fare in modo che le regioni e gli enti locali siano messi in condizione di osservare tempestivamente i compiti loro assegnati dalla legge, ovvero, nel caso ciò fosse impossibile, se ritenga opportuno adottare un provvedimento d'urgenza che rinvii l'applicazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, all'anno scolastico 1979-80.

(4-05579)

RISPOSTA. — A seguito di contatti intercorsi con il Ministero per le regioni e quello del Tesoro, quest'ultimo ha telegraficamente invitato i prefetti nelle regioni

a statuto ordinario ad intervenire presso le amministrazioni comunali per la tempestiva fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari. Lo stesso Dicastero ha assicurato che disporrà con la massima sollecitudine l'erogazione di fondi secondo il piano di riparto concordato con le associazioni rappresentative degli enti locali come previsto dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. A seguito di ciò sono stati invitati i provveditori agli studi a prendere urgenti contatti con i prefetti delle rispettive province per eventuali, ulteriori interventi presso quei comuni che non avessero adottato le opportune misure per la tempestiva fornitura dei libri in questione.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire il protrarsi di una situazione di costante disagio per i passeggeri delle linee Torino-Roma e Roma-Torino provocati dai pressoché costanti e notevoli ritardi nella partenza degli aerei. (4-04810)

RISPOSTA. — In effetti disservizi vari, costituiti in particolare da ritardi e da cancellazioni di voli, turbano anche l'attività aerea della compagnia di bandiera, specie per quanto concerne i collegamenti interni. Tale situazione porta i coefficienti di puntualità al di sotto di quella media mondiale dell'80 per cento, consuetudinariamente ritenuta accettabile in tale campo di attività di trasporto.

Si fa presente, al riguardo, che il trasporto aereo è condizionato, più di altre forme di trasporto, oltre che dai consueti fattori interni relativi a problemi di personale, allo stato d'efficienza delle macchine, ai supporti operativi e commerciali, anche, ed in misura assai rilevante, da fattori completamente estranei alla volontà dell'operatore, quali le condizioni meteorologiche e la dipendenza da servizi

collaterali apprestati da organi estranei alla pura attività di volo.

Infatti, nella decorsa stagione invernale oltre 4 mila ritardi sono stati causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche, oltre 3 mila ritardi sono stati prodotti da scioperi vari di personale ed altri 7.300 ritardi sono stati generati da congestione del traffico aereo. Se si escludono i ritardi sopradetti, il coefficiente di puntualità raggiungerebbe il 70 per cento, del 10 per cento inferiore cioè alla succitata media mondiale.

Pertanto, anche i collegamenti da e per Torino risultano condizionati da tale situazione, presentando dei coefficienti di puntualità in linea con la media nazionale.

Al fine di meglio individuare le cause principali delle disfunzioni e, in conseguenza, stabilire quali i rimedi più efficaci da adottare, il 28 giugno 1978 sono stati convocati presso questo Ministero i responsabili della Direzione generale dell'aviazione civile, dei vettori aerei, delle gestioni aeroportuali e dell'Ispettorato telecomunicazioni ed assistenza al volo del Ministero della difesa.

L'impegno comune preso dai predetti settori responsabili della regolarità del servizio aereo, i cui rappresentanti continuano a riunirsi periodicamente, è quello di raggiungere nel più breve tempo possibile il coefficiente di puntualità soprariportato che viene riscontrato su scala mondiale.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

1) se sia al corrente del contratto di conferimento di patate stipulato fra la Piemonte Asprofruit (Associazione di produttori ed ortofrutticoli) e la distilleria Del Bosco con sede in Lugo di Romagna (Ravenna);

2) in particolare, se detto contratto sia o meno avvenuto nel rispetto delle norme di legge (decreto-legge n. 798 del 1977, legge n. 939 del 1977, decreto-legge n. 9 del 1978) che prevede un prezzo di

lire 85 al chilogrammo per le quantità di prodotto conferite, prezzo che non può essere diminuito dalle parti neppure mediante calcolo del calo di peso tanto meno quando, detto calo, sia stato preventivamente calcolato in un 15 per cento convenzionale riconosciuto dalle parti;

3) in particolare, se la ditta contraente distilleria Del Bosco possa beneficiare, in base a detto contratto, dei benefici tributari previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 20 ottobre 1977, n. 798.

(4-05119)

RISPOSTA. — Il controllo e la conseguente attestazione in ordine all'effettivo acquisto dai produttori agricoli delle patate destinate alla distillazione agevolata — già demandato alle regioni in base all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1977, n. 939 che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 29 ottobre 1977, n. 798 — sono stati ulteriormente disciplinati dal decreto ministeriale 31 gennaio 1978. Con tale provvedimento è stato tra l'altro stabilito che gli organi appositamente designati dalle regioni attestino la rispondenza dei contratti di compravendita del prodotto in questione alla legge n. 939.

Ciò premesso, si fa presente che dal contratto stipulato tra la Piemonte Asprofruit e la distilleria Del Bosco società per azioni, risulta che il prezzo di vendita delle patate è fissato a lire 8.500 il quintale, franco magazzino partenza. Risulta inoltre che la stipulazione del contratto stesso è avvenuta entro il termine (30 aprile 1978) fissato dalla legge citata, n. 939, e che in tale atto è previsto l'acquisto di un quantitativo di prodotto non eccedente il limite massimo stabilito dalla menzionata disposizione legislativa. Nel medesimo contratto figura, per altro, anche una clausola per cui si sarebbe proceduto in contraddittorio tra le parti alla determinazione del peso e della tara all'atto del carico di ogni singolo camion, nel mentre non si rilevano condizioni limitative sfavorevoli alla parte venditrice.

Da questo sopra esposto può dunque evincersi che il contratto risulta conforme

alle prescrizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 798 del 1977 come modificato dalla legge di conversione n. 939.

Si ha, pertanto, ragione di ritenere che non sussistano motivi che possano giustificare una eventuale esclusione della distilleria Del Bosco dalla concessione delle agevolazioni fiscali sull'alcole ottenuto dalla distillazione delle quantità di patate in questione.

Il Ministro: Malfatti.

COSTA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi che non abbiano permesso sinora, malgrado le rinnovate sollecitazioni inoltrate dalle locali autorità, di concedere l'autorizzazione ministeriale che consenta di apporre la denominazione « origine controllata e garantita », ai vini Barolo e Barbaresco, prodotti nell'Albese (Cuneo).

(4-05815)

RISPOSTA. — Non sussistono impedimenti tecnici, relativi specificatamente ai vini di origine controllata Barolo e Barbaresco, che ostacolino il riconoscimento delle denominazioni di origine controllata e garantita dei vini stessi.

Il fatto che, a tutt'oggi, detto riconoscimento non sia ancora avvenuto dipende soltanto dalla necessità di modificare l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, con particolare riguardo al comma che concerne il prezzo dei contrassegni di Stato che dovranno essere applicati sui recipienti contenenti vini a denominazione di origine controllata e garantita, ormai non più attuale, in considerazione del progressivo aumento dei prezzi di produzione e di distribuzione.

Dovranno, altresì, essere emanate le norme regolamentari, concernenti specificatamente le modalità per la fabbricazione, l'uso ed il controllo di detti contrassegni di Stato.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che, non appena dette norme saranno state emanate, questo Ministero provvederà, con sollecitudine, al suddetto riconoscimento.

Il Ministro: Marcora.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

1) se la superstrada Torino-Chivasso, cioè la variante alla statale n. 11 sia già aperta al traffico e, in caso contrario, per conoscere i motivi della non apertura;

2) pure se sia vero il fatto che la opera è costata oltre 5 miliardi, che il primo tratto della superstrada, conosciuto anche come circonvallazione di Settimo, doveva entrare in funzione nel dicembre del 1974, tenendo presente che si è iniziato a parlare per la prima volta della variante alla statale n. 11 per l'abitato di Settimo già nel 1965 in una riunione tra i sindaci di Settimo, San Mauro e Brandizzo e una seconda importante riunione si tenne al comune di Settimo nel giugno 1969, con la provincia di Torino che si assunse il compito di elaborare il progetto, che venne completato verso la fine del 1969;

3) inoltre, dopo che nel gennaio del 1972 l'ANAS affidò i lavori di costruzione del primo lotto della superstrada, cioè quelli della circonvallazione di Settimo all'impresa SoCoMa di Cuorgnè (Torino) e la stessa impresa nell'ottobre 1973, si aggiudicò i lavori per la costruzione della circonvallazione di Brandizzo, il perché solo nell'autunno del 1972 hanno avuto finalmente inizio i lavori della superstrada nel tratto fra la Cascina San Giorgio e la regione Nallié di Settimo ed il perché della sospensione dei lavori con il successivo spostamento del tracciato della superstrada verso il Po, il perché dei lavori andati avanti per molto tempo a rilento con la costruzione del ponte sul torrente Malone a Brandizzo effettuata in un lungo anno e con la costruzione in un tempo troppo lungo del sottopasso della superstrada alla provinciale Barca-Settimo,

deviando il traffico che percorre strada Settimo;

4) infine, se il Governo ritenga opportuno portare a conoscenza dell'opinione pubblica l'intera vicenda. (4-05025)

RISPOSTA. — La variante esterna agli abitati di Settimo Torinese a Brandizzo, lungo la strada statale n. 11, è stata aperta al traffico il 10 giugno 1978, in quanto, dopo la effettiva ultimazione dei lavori, si è dovuto provvedere all'impianto della segnaletica ed alla esecuzione di altre opere complementari tra cui lo spostamento di numerose linee elettriche da parte dell'ENEL.

I lavori sono stati suddivisi in due lotti, di cui solo il primo è stato consegnato nel maggio 1972, mentre il secondo lotto è stato appaltato successivamente e consegnato nel febbraio 1974.

Il ritardo iniziale per la esecuzione dei lavori lamentati dall'interrogante è stato causato, come avviene per tutti i lavori stradali, dall'avvio dei procedimenti di espropriazione essenziali per l'acquisizione delle aree interessate dai lavori.

L'ulteriore ritardo iniziale è stato anche provocato dalla necessità di spostare verso il fiume Po il tracciato di progetto della variante. Tale spostamento si è reso necessario per la esistenza, lungo il previsto asse stradale, di alcune nuove costruzioni sorte prima dell'appalto dei lavori e altresì per soddisfare le esigenze prospettate dal comune di Settimo, dopo l'appalto dei lavori, con delibera consiliare del 1972, nella quale si chiedeva il totale spostamento del tracciato a valle dell'abitato. Ritardi sono stati anche provocati dalle interferenze con linee elettriche, telefoniche, telegrafiche di Stato, acquedotti, metanodotti e canali di irrigazione.

La spesa complessiva dell'opera ammonta a circa lire 11.433 milioni e non a lire 5 miliardi. I lavori sono stati compiuti, tenuto conto delle sospensioni giustificate da motivi tecnici e stagionali, entro i termini contrattuali. I lavori di costruzione del ponte sul torrente Malone sono stati eseguiti nel contesto dei lavori

del secondo lotto, mentre quelli del sottopasso alla strada provinciale della Barca sono stati eseguiti per ultimi in quanto non previsti nel progetto originario.

Il Sottosegretario di Stato:
PADULA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga sia il caso di disporre per il percorso Torino Porta Nuova-Roma Termini l'agganciamento di una, ovvero di due carrozze di prima classe (serie Az) all'Espresso 213 *Palatino*, da Parigi in arrivo a Torino Porta Nuova alle 2,45 ed in partenza alle 3,01 da Torino Porta Nuova per Roma Termini.

Proprio non si comprende che i viaggiatori torinesi non possano a Torino Porta Nuova usufruire di questo Espresso 213 per Roma Termini, dato che ad essi verrebbe in tal modo consentito di dormire metà della notte a casa propria e di essere a Roma alle 9,15 in tempo utile per sbrigare i propri affari, mentre per il treno gemello inverso Espresso 212 *Palatino* Roma Termini-Torino Porta Nuova-Parigi l'ammissione di viaggiatori in carrozze di prima classe (serie Az) è stata consentita da oltre due anni.

L'interrogante è a conoscenza che in merito a quanto sopra non osta nessuna fondata argomentazione tecnica da parte del servizio movimento treni del compartimento di Torino, né può avere fondamento l'argomentazione circa il disturbo che i viaggiatori ammessi a Torino Porta Nuova nell'espresso 213 *Palatino* possono arrecare agli altri viaggiatori provenienti da oltre Chambéry, dato che nella ipotesi qui prospettata i viaggiatori accedrebbero unicamente in una ovvero in due carrozze agganciate a Torino Porta Nuova. (4-05381)

RISPOSTA. — Il treno 212 *Palatino*, sul quale da Roma a Torino sono previste in composizione due vetture di prima classe (una permanente e l'altra solo nei giorni festivi), ha una situazione di orario che consente la piena utilizzazione delle pre-

dette vetture non solo da viaggiatori in partenza da Roma e diretti a Genova ed a Torino, ma anche da quelli in partenza da Genova per i quali il treno 212 costituisce l'ultima opportuna comunicazione a tarda sera per Torino.

Diversa è invece la situazione di orario del corrispondente treno 213 che parte da Torino alle ore 3,01, ad un'ora cioè particolarmente scomoda per l'utenza. Infatti, alla luce dell'esperienza maturata per relazioni aventi analoghi estremi di transito e di partenza da altri importanti centri della rete ferroviaria, si ha fondato motivo per ritenere che, qualora si aggiungessero a detto treno le vetture richieste, esse sarebbero scarsamente utilizzate sia sul tratto Torino-Roma, sia nei tratti intermedi Torino-Genova e Genova-Roma.

Oltre a tale motivo di inadeguata giustificazione in termini di utilizzazione, la richiesta aggiunta di vetture al treno 213 non può essere soddisfatta per ragioni di turno del materiale, in quanto le vetture da utilizzare per i fini auspicati dovrebbero essere proprio quelle che giungono a Torino col treno 212 e ripartono per Roma in composizione al treno 607, ove trovano invece piena utilizzazione.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) per quale motivo con un reddito di 7,5 milioni di lire annue, moglie e tre figli a carico, un contribuente debba pagare un'imposta di lire 854 mila (1.110.000 meno 256.000) mentre se la moglie avesse una pensione di 600 mila lire annue pagherebbe solamente 824 mila con un imponibile di 8,1 milioni;

2) per quale motivo, se il reddito di 7,5 milioni guadagnato lavorando otto ore giornaliere fosse invece costituito da due redditi di lire 3.750.000 guadagnati dal suddetto contribuente e da sua moglie, lavorando ciascuno quattro ore al giorno, l'imposta da pagare sarebbe di lire 325 mila (605 mila meno 370 mila) cioè il 38 per cento dell'importo da lui pagato;

3) se tale evidente disparità di imposizione a parità di reddito sia ritenuta conforme al disposto degli articoli 53, 29 e 31 della Costituzione. (4-05481)

RISPOSTA. — L'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, nel prevedere per i coniugi non legalmente ed effettivamente separati al possibilità di presentare la dichiarazione congiunta su un unico modello, senza con ciò dar luogo al cumulo dei rispettivi redditi ai fini della determinazione del carico d'imposta, ha inteso tradurre in norma operativa il principio espresso dalla Corte costituzionale nella sentenza del 15 luglio 1976, n. 179. L'effetto compensativo che discende dall'applicazione della disposizione anzidetta e che si stabilisce fra l'imposta dovuta da un coniuge e la eventuale eccedenza delle detrazioni, ritenute e crediti spettanti all'altro coniuge in rapporto al tributo da esso dovuto, corrisponde dunque alle indicazioni emerse dalla citata sentenza e si rende applicabile alle situazioni chiaramente delineate dalla legge.

Va, per altro, soggiunto che anche rispetto a tali situazioni non mancano nella legge disposizioni particolari, tra le quali citasi quella che ha introdotto nei confronti dei coniugi che hanno presentato la dichiarazione congiunta, il criterio della responsabilità solidale per il pagamento sia dell'imposta principale sia delle sopratasse, interessi e pene pecuniarie.

L'ipotesi illustrata al punto 2) della interrogazione costituisce anch'essa applicazione dei principi enunciati nella richiamata sentenza, per cui, al concetto di completa autonomia tributaria dei coniugi si è dovuto far corrispondere la determinazione di una base imponibile da commisurare distintamente al reddito complessivo di ciascuno di essi.

V'è, per altro, da rilevare come accanto alla necessità di rispettare l'anzidetta esigenza, il legislatore si sia anche dato carico di procedere ad un adeguamento delle disposizioni vigenti, nel quadro del formulato auspicio, da parte della Corte costituzionale, di una migliore disciplina

che agevoli la formazione della famiglia e consideri la posizione della donna casalinga e lavoratrice. A ciò si è provveduto, in particolare, elevando da lire 36 mila a lire 72 mila la detrazione per il coniuge a carico, che si considera tale se non possiede redditi per un ammontare superiore a lire 960 mila.

Sembra dunque che le innovazioni intervenute rivelino in sostanza una chiara tendenza legislativa ispirata a garantire ai coniugi, come contribuenti, una giusta condizione di parità rispetto a tutti gli altri soggetti passivi di imposta, chiamandoli a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro personale capacità contributiva.

Il Ministro: Malfatti.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di intervenire sulle ferrovie dello Stato perché provvedano a mandare, con tanti lavori di ammodernamento, un addetto ai lavori a lavare (se non proprio lucidare) le due lapidi che, sulla facciata esterna della stazione ferroviaria internazionale di Domodossola (Novara), proprio ai lati dell'ingresso, ricordano le date della inaugurazione della linea del Sempione e la ricorrenza del cinquantesimo anniversario.

(4-05515)

RISPOSTA. — Alla pulizia delle lapidi poste sulla facciata esterna della stazione di Domodossola, a ricordo delle date dell'inaugurazione della linea del Sempione e della ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'avvenimento stesso, si provvede in occasione delle periodiche operazioni di pulitura generale del fabbricato. Tuttavia, a seguito della più che giustificata segnalazione dell'interrogante, è stato provveduto prontamente ad una straordinaria pulizia e lucidatura delle due predette lapidi.

Si assicura, inoltre, che è stato disposto che anche per l'avvenire sia provveduto ad una più frequente manutenzione delle lapidi in questione.

Il Ministro: Vittorino Colombo.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se nel compartimento ferroviario di Torino sia il caso di abilitare al servizio viaggiatori la stazione ferroviaria di Torino San Paolo in corso di potenziamento, predisponendo all'uopo una fermata alla progressiva chilometri 4+360 ovvero tra quest'ultima progressiva e la progressiva chilometri 7+420.

Numerosi sono gli impiegati e gli operai che, abitanti nell'alta e nella bassa Valle di Susa, hanno occupazione a Torino nella zona compresa tra corso Francia e corso Siracusa, per cui agli stessi è gravoso, dispendioso ed inutile giungere sia in arrivo sia in partenza giornalmente fino a Torino porta nuova. (4-05575)

RISPOSTA. — La stazione di Torino San Paolo, sita alla progressiva chilometrica 1+750 della linea Torino-Modane, assolve la funzione esclusiva di uno scalo merci, per fronteggiare le esigenze di quel tipo di traffico afferente al nodo di Torino, alleggerendo nel contempo anche le precarie condizioni dell'attuale congestionato scalo di Torino smistamento. I suoi impianti, attrezzati per un traffico costituito in prevalenza da autovetture, si sono dimostrati insufficienti di fronte a un tipo di servizio la cui richiesta è in continuo aumento.

In relazione alla realizzazione del nuovo scalo di smistamento di Torino Orbassano, l'impianto di San Paolo verrà ad essere interessato da lavori inerenti alla effettuazione di un allacciamento a doppio binario che sottopasserà la Torino-Modane a nord dello scalo stesso.

Per ovviare alle carenze esistenti a Torino San Paolo è stato previsto un complesso di opere, alcune già in corso di esecuzione, che hanno comportato, tra l'altro, consistenti modifiche anche all'assetto urbanistico dell'abitato circostante. È stato programmato, infatti, il prolungamento del cavalcavia di via Siracusa il quale, oltre ai due binari della Torino-Modane, dovrà superare altri costruendi cinque binari dello scalo San Paolo.

Premesso quanto sopra, viene fatto rilevare che l'istituzione di una fermata per servizio viaggiatori nello scalo di Torino San Paolo, così strutturato, comporterebbe l'alterazione completa delle funzioni oggi attribuite e previste anche per il futuro per lo scalo in questione. Occorrerebbe, infatti, creare una serie di servizi e di attrezzature proprie del traffico viaggiatori, per altro non realizzabili data la ristrettezza dello spazio disponibile e la differenza di quota tra le due coppie di binari delle linee di Modane e di Orbassano.

È stato evidenziato anche che l'assetto urbanistico adiacente allo scalo di Torino San Paolo non consente la realizzazione di un idoneo piazzale e di attrezzature stradali adeguate.

Non sarebbe altresì auspicabile realizzare la suddetta fermata al chilometro 4+360 o tra quest'ultimo e il chilometro 7+420 della linea di Modane — come richiesto dall'interrogante — perché ne conseguirebbe un condizionamento della circolazione dei treni viaggiatori e merci, con prevedibili allungamenti di percorrenze e necessità di prevedere una diversa impostazione dei treni stessi sulla tratta giacché la linea è interessata da un notevolissimo traffico di treni a lungo percorso.

Si fa notare, infine, che al chilometro 7+420 della stessa linea è ubicata la stazione di Collegno (Torino), la quale oggi assolve adeguatamente e sufficientemente alle esigenze dei viaggiatori in generale e potrebbe offrire, nel futuro, la possibilità di realizzare una idonea stazione di interscambio tra il sistema ferroviario e la rete dei servizi pubblici urbani.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso che la direzione generale delle ferrovie dello Stato provveda, dato il notevole incremento di traffico viaggiatori e merci riscontrato negli ultimi tempi, a sollecitamente elettrificare a tre chilovolt corrente continua, il tratto di linea a binario unico Bivio Madonna dell'Olmo-Cuneo Gesso-

Mondovì-Bastia Mondovì con uno sviluppo di circa 40 chilometri.

Poiché il suddetto percorso, effettuato con esercizio a trazione *diesel* e vapore, interconnette stazioni e linee in cui da tempo è in atto la trazione elettrica a chilovolt corrente continua, proprio non si comprendono le ragioni che hanno fatto ritardare fino ad oggi l'elettrificazione di questi percorsi di congiunzione che verrebbero a chiudere, in tal modo, un anello assai utile per bene disimpegnare il relativo servizio ferroviario. (4-05750)

RISPOSTA. — L'elettrificazione della linea ferroviaria Bivio Madonna dell'Olmo-Mondovì-Bastia Mondovì non rientra nelle previsioni dell'Azienda delle ferrovie dello Stato; ciò in connessione agli indirizzi di carattere generale seguiti dall'azienda stessa, volti a contenere entro opportuni limiti l'estensione dell'elettrificazione sulla rete. Infatti tale sistema d'esercizio, che richiede notevoli spese di installazione, trova giustificazione soltanto in presenza di specifiche favorevoli condizioni, quali l'esistenza di determinati volumi di traffico in rapporto alla situazione ed alle caratteristiche della linea considerata, la concreta prospettiva di sviluppo del traffico stesso, eccetera; condizioni che non sono obiettivamente riscontrabili sulla linea in argomento, rientrando, come noto, nella rete secondaria a scarso traffico e fortemente deficitaria.

È, d'altronde, da sottolineare che il sistema di trazione *diesel*, in atto adottato sulla linea stessa, risulta in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze dei traffici che la interessano nonché di quelli prevedibili per il futuro. Ciò tanto più ove si tenga conto dell'orientamento aziendale volto alla costruzione di mezzi *diesel* di maggiore potenza e quindi atti ad assicurare buoni livelli di velocità e maggiori prestazioni.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

CUFFARO, GATTI NATALINO, DULBECCO E BRANCIFORTI ROSANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro del commercio, dell'in-*

dustria e dell'artigianato. — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si sta determinando nelle campagne del Friuli-Venezia Giulia — e sembra in altre regioni d'Italia — per la difficoltà di reperire alcuni fertilizzanti, in particolare urea;

per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare con la massima urgenza al fine di riportare a normalità il rifornimento dei concimi chimici, colpendo le speculazioni e perseguendo le eventuali responsabilità. (4-05638)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, già a conoscenza, per le segnalazioni di alcuni ispettorati agrari e di associazioni di categorie agricole, della grave carenza, sul mercato nazionale, di concimi chimici azotati (specialmente nitrato di ammonio ed urea) interessò della questione, in data 14 aprile 1978, i Ministeri dell'industria, delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero e delle finanze, affinché, nell'ambito delle rispettive competenze, sollecitassero il settore per un regolare approvvigionamento del mercato.

Intanto, a seguito di istanze rivolte alla segreteria generale del Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) da talune industrie produttrici, intese ad ottenere aumenti dei prezzi dei fertilizzanti, il CIP, con provvedimento del 26 aprile 1978, n. 8/1978, disponeva gli aumenti richiesti; aumenti che, per quanto concerne in particolare l'urea agricola, il nitrato ammonico e il solfato ammonico, sono stati, rispettivamente, del 14,7 per cento, del 13,4 per cento e del 23,9 per cento.

È da rilevare che, con l'anzidetta decisione del CIP, risultando integralmente soddisfatte le richieste dei produttori, doveva ritenersi rimosso ogni motivo di perturbazione nel normale ritmo produttivo dei fertilizzanti e, quindi, del regolare rifornimenti del mercato interno. Senonché, da indagini svolte nelle vie brevi all'inizio dell'estate 1978, emergeva una perdurante carenza di disponibilità di fertilizzanti per buona parte del territorio nazionale. Tale situazione sarebbe stata deter-

minata, a detta anche degli interessati ai canali della distribuzione all'interno del territorio nazionale, dalle ridotte o mancate consegne da parte delle industrie produttrici; tantè che la mancata disponibilità di tali prodotti nei periodi di maggiori necessità ed il verificarsi delle concomitanti avversità climatiche non avrebbero consentito, in molto casi, l'effettuazione delle necessarie concimazioni azotate.

Tra le cause allora segnalate a motivazione della scarsità o mancanza di prodotti sul mercato, vi era quella delle temporanea inefficienza dei due più importanti stabilimenti di produzione di urea e di nitrato ammonico di Ferrara e Manfredonia (Foggia), che sarebbero rimasti fermi, per alcuni mesi, per ragioni tecniche. Si aggiunge che, in concomitanza con tale stato di carenza di fertilizzanti azotati sul mercato interno, si verificava un sostenuto ritmo delle esportazioni, in particolare di urea, verso paesi extra-europei.

In una riunione tenutasi il 20 luglio 1978, presso la segreteria generale del CIP, con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonché di rappresentanti delle maggiori industrie nazionali di fertilizzanti e delle più rappresentative associazioni delle categorie professionali agricole, le industrie dei concimi hanno fornito assicurazione, per il prossimo futuro, che non si manifesteranno più situazioni di carenza di prodotti sul mercato interno. In tale occasione, gli industriali del settore, nel respingere i sospetti di presunte manovre speculative per l'ottenimento di nuovi aumenti di prezzi, hanno affermato che le quantità di concimi azotati consegnate nella decorsa campagna primaverile — quantità maggiori rispetto a quelle fornite nella corrispondente campagna del 1977 — erano pienamente adeguate alle normali previsioni di mercato. In effetti, nella campagna primaverile 1978 sono state richieste più intense concimazioni azotate per le particolari condizioni climatiche succedutesi nel territorio nazionale.

Il consumo di concimi azotati ha registrato nei primi cinque mesi del 1978, rispetto al corrispondente periodo del 1977 un incremento del 12 per cento circa per quanto concerne il solfato ammonico 20-21 e l'urea 46 (mentre per il nitrato ammonico 26,50, si è invece avuta una contrazione dei consumi del 2,1 per cento). L'incremento avrebbe potuto essere maggiore, se vi fosse stata più disponibilità di prodotti sul mercato: d'altro canto, l'industria dei concimi ha fatto presente di non poter effettuare superproduzioni, con il rischio di trovarsi i magazzini pieni di merce invenduta; ed anche le categorie del ramo commerciale si sono associate, asserendo che neppure la rete distributiva può assumersi il rischio di commissionare quantità di merce superiore al normale fabbisogno, già in precedenza stimato.

Per quanto attiene alle maggiori esportazioni verificatesi nel periodo in esame, è stato precisato che queste rientrano nei termini contrattuali già stipulati in precedenza anche con i paesi terzi e che gli impegni non potevano essere disattesi. Da parte del CIP è stata anche avanzata la richiesta, agli intervenuti, di dati statistici sull'andamento delle produzioni, impieghi e consistenza di stoccaggi, dato che verranno esaminati in una prossima riunione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — atteso che:

a) nell'ambito delle strutture del corpo delle guardie di finanza, come di altri corpi di pubblica sicurezza, eccetera, sono esistenti spacci, bar, circoli e che in essi vengono consumati generi diversi, dagli alimentari alle bevande, sottoposti in generale alla corresponsione di imposte fiscali dirette ed indirette;

b) da quanto apparso di recente sulla stampa e da organi sindacali per la riforma del corpo delle guardie di finanza

tali obblighi fiscali non sarebbero corrisposti —:

1) quali siano le normative che regolano l'attività di gestione e dei consumi in tali spacci, circoli e se siano retti da comitati eletti o nominati dai comandi locali;

2) da quali fonti produttive o aziende commerciali si riforniscano gli spacci o bar e se tali forniture siano realizzate sulla base di bandi di concorso d'appalto o quale altro sistema venga praticato per il loro rifornimento;

3) quanti siano in tutto il territorio nazionale gli spacci, circoli o bar per ogni corpo o ente che ha al proprio interno tale struttura;

4) quali siano le normative fiscali vigenti e praticate per l'acquisto delle merci nei confronti dei fornitori;

5) a quanto ammontino le entrate e come siano state spese le quote di utili negli anni 1975, 1976 e 1977 e primo semestre 1978;

6) se in tali strutture spacci o bar vengano commercializzate anche merci recuperate nell'esercizio dei compiti di ogni corpo, quale sia l'entità e la qualità delle stesse e tale riscontro in quale voce figurino nell'ambito dei bilanci di queste strutture ricreative. (4-05439)

RISPOSTA. — I dati e gli elementi di risposta ai vari quesiti espressi dall'interrogazione riguardano unicamente le strutture esistenti all'interno del corpo della guardia di finanza: analoghe notizie relative ad altri settori operativi potranno dunque essere eventualmente acquisite mediante autonome iniziative.

Le prime disposizioni inerenti alla costituzione ed al funzionamento degli spacci risalgono all'anno 1928: tali norme sono state in seguito modificate ed integrate, ultimamente mediante dettagliate disposizioni interne, emanate nel 1966 per regolare attraverso una minuta disciplina gli scopi, il patrimonio, la contabilità, la vigilanza, la liquidazione ed in genere tutto ciò che attiene all'attività di gestione degli organismi in questione, esistenti presso i comandi del corpo. Le medesime disposizioni

prevedono anche la composizione e la nomina della commissione amministratrice, nonché la designazione di un gestore con determinazione dei compiti e delle responsabilità. Le recenti disposizioni legislative recanti Norme di principio sulla disciplina militare, non potranno non implicare lo adempimento degli obblighi previsti per l'elezione degli organi rappresentativi e l'esercizio da parte di essi di attività assistenziali, culturali, ricreative e di promozione sociale, anche a favore dei familiari.

Gli spacci funzionanti presso i vari reparti del corpo sono complessivamente 65 e la loro dislocazione territoriale è in larga prevalenza articolata presso le legioni del nord Italia. Gli acquisti di merci per le loro esigenze seguono nella generalità dei casi il criterio della convenienza economica, determinata dalle condizioni di mercato. Le scelte, cioè, non sono predeterminate e di lungo periodo, bensì vengono di volta in volta orientate verso quelle aziende che, a parità di prodotto, assicurano, rispetto ad altre, condizioni più favorevoli.

Rispetto a tali acquisti va, per altro, senz'altro escluso che esista una disciplina fiscale particolare: gli spacci, pertanto, sono tenuti a rispettare tutte le prescrizioni in vigore in materia di acquisti, senza quindi fruire di alcuna specifica agevolazione o esenzione da imposte. Semmai v'è

da rilevare che permane un'esigenza di chiarimento per una più esatta definizione fiscale delle attività derivanti dalla gestione degli spacci, bar e mense di tutti gli enti militari, esigenza di cui si è fatta interprete la Camera dei deputati approvando presso quella sesta Commissione un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a disciplinare la materia entro il 1978.

Relativamente, poi, al periodo indicato dall'interrogazione, risulta che l'attività di gestione degli organismi in considerazione, ha prodotto le seguenti entrate:

anno 1975	lire 7.168.846.513
anno 1976	» 9.040.504.870
anno 1977	» 10.830.193.172
anno 1978 (1° sem.)	» 5.706.410.322

e che nel medesimo periodo sono state registrate le seguenti percentuali di ricarico:

per l'anno 1975	lire 394.079.990
per l'anno 1976	» 469.864.264
per l'anno 1977	» 531.659.009
per l'anno 1978 (1° sem.)	» 224.844.705

Esse sono state interamente erogate nelle misure percentuali annue sottoindicate, per i seguenti scopi:

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1978

	1975	1976	1977	1978 (1° sem).
	—	—	—	—
sussidi militari	12,862	13,093	15,114	15,868
sussidi a favore delle famiglie dei mi- litari deceduti in servizio	2,724	2,316	2,680	2,385
premi ai militari	39,221	39,744	36,450	33,040
contributi per la festa del corpo, per le colonie dei figli dei militari, per la befana	17,977	14,411	13,975	15,163
miglioramento vitto nelle ricorrenze solenni o in circostanze speciali	9,682	10,937	7,504	9,442
onoranze funebri ai militari deceduti	0,934	1,237	1,643	1,334
erezione e manutenzione di cippi in memoria di militari caduti nell'ese- cuzione del servizio	0,291	0,029	0,129	0,086
concorso nell'acquisto ed alla manu- tenzione di indumenti sportivi e alle spese di impianto e manuten- zione di palestre ginniche	1,394	1,148	1,644	2,282
somministrazione di pacchi dono da distribuire a militari ricoverati in luoghi di cura;				
acquisto giornali, riviste ed altre pub- blicazioni per sale convegno;				
contributi per gite e trattenimenti ri- reativi e culturali di militari e lo- ro familiari, nonché per trasporto degli stessi presso stabilimenti bal- neari, soggiorni montani, colonie e simili;				
spese per cerimonie e per omaggi in occasione di trasferimenti e conge- di di militari, nascite o matrimoni;				
acquisto generi di conforto per mili- tari comandanti in servizio la notte di Natale e di capodanno, ed in altre circostanze particolari;				
acquisto di materiale di cancelleria, libri ed altre attrezzature in occa- sione di corsi e mostre didattiche CRACIS;				
pagamento vitto a persone arrestate o fermate	14,915	17,085	20,861	20,400

Anche se non richiesto, appare inoltre interessante precisare che per lo svolgimento della necessaria attività assistenziale a favore del personale del corpo e per il suo benessere, sono annualmente previsti, su tre distinti capitoli di bilancio, appositi stanziamenti, la cui consistenza, relativamente agli anni 1975, 1976, 1977 e 1978, risulta dal seguente prospetto:

— capitolo 3119: assistenza morale e benessere dei militari in servizio della guardia di finanza:

anno 1975 . . .	lire 35 milioni
anno 1976 . . .	» 35 milioni
anno 1977 . . .	» 31 milioni
anno 1978 . . .	» 31 milioni

— capitolo 3221: interventi assistenziali a favore del personale militare e salariale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie:

anno 1975 . . .	lire 8 milioni
anno 1976 . . .	» 8 milioni
anno 1977 . . .	» 8 milioni
anno 1978 . . .	» 8 milioni

— capitolo 3222: sussidi urgenti alle famiglie del personale deceduto per incidenti di volo o per altri incidenti di servizio o per infermità o lesioni dipendenti da causa di servizio:

anno 1975 . . .	lire 25 milioni
anno 1976 . . .	» 30 milioni
anno 1977 . . .	» 30 milioni
anno 1978 . . .	» 30 milioni

Il tutto per circa 44 mila uomini e loro famiglie.

L'esiguità di tali cifre dimostra in definitiva come sia obiettivamente difficile svolgere, in maniera adeguata, quelle attività assistenziali, culturali, ricreative e di promozione sociale, che sono tra le esigenze più vivamente sentite dal personale e che, come si legge nella relazione illustra-

tiva dell'articolo 19 delle Norme di principio sulla disciplina militare, di recente approvazione, sono da considerare fra i problemi più strettamente connessi con la sfera personale, fra quei problemi cioè, che possono essere portati direttamente a conoscenza delle autorità politiche e militari dagli organi rappresentativi.

Un'ultima osservazione riguarda la richiesta che sembra diretta a conoscere se presso gli spacci del corpo vengano posti in vendita generi o merci recuperati a seguito di sequestro. Ebbene a tale proposito può assicurarsi che ciò non può aver luogo giacché costituirebbe aperta violazione delle leggi vigenti che regolano in maniera rigorosa la destinazione di tutte le merci sequestrate nel corso dei servizi di istituto.

Il Ministro: MALFATTI.

FLAMIGNI, BOCCHI FAUSTO, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ALICI FRANCESCO, GIADRESCO E RUBBI ANTONIO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle carenze di personale esistente nel compartimento ferroviario di Bologna a seguito dei maggiori impegni che la rete deve affrontare in coincidenza con la campagna ortofrutticola e l'aumento del traffico turistico nei mesi estivi.

La situazione è poi resa ancora più acuta dal fatto che di fronte ad un fabbisogno per i soli impianti interessati alla circolazione treni, di circa 400 unità lavorative, l'azienda è appena in grado di assumerne solo un centinaio. Ciò non permette l'espletamento di servizi adeguati al fabbisogno, crea disagi per gli utenti e per i ferrovieri, arreca danni alla campagna ortofrutticola e al turismo, provoca conseguenze negative sull'intera rete ferroviaria del compartimento di Bologna sulla quale gravita il 70 per cento del traffico nazionale;

2) quali provvedimenti intendano adottare per evitare disagi ai cittadini e danni all'economia nazionale. (4-05332)

RISPOSTA. — Non si può disconoscere la situazione di difficoltà in cui vengono a trovarsi alcuni compartimenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in occasione dell'intensificarsi del traffico turistico estivo, in coincidenza con diverse esigenze di natura contingente o stagionale. Tali difficoltà derivano precipuamente dal mancato adeguamento della pianta organica al maggior fabbisogno conseguente all'entrata in vigore di diverse leggi che hanno riconosciuto particolari benefici al personale ferroviario.

In proposito è da precisare, infatti, che la pianta organica prevista per l'Azienda delle ferrovie dello Stato dalla legge n. 880 del 1971 e successive modificazioni, comportante per il personale dell'esercizio 195.939 posti, non è stata successivamente integrata per poter fronteggiare le maggiori difficoltà derivanti dalla legge n. 77 del 1974. Tale ultima legge, infatti, ha previsto in primo luogo sia la riduzione dell'orario settimanale da 40 a 36 ore, per il personale di stazione utilizzato esclusivamente alle manovre e per il personale di macchina utilizzato alle manovre e tradotte, sia la riduzione a non più di due notti dei servizi notturni tra due riposi settimanali. Inoltre, ha concesso la facoltà di scelta al personale tra il pagamento e il riposo compensativo per le festività infrasettimanali coincidenti con un riposo settimanale, fruito secondo il turno.

La pianta organica sopra indicata non è stata poi neppure aumentata delle unità (circa 7 mila) necessarie per poter concedere ai ferrovieri le due giornate di congedo in aumento *pro-capite* previste dalla legge n. 903 del 1977.

A fronte di tale situazione, estremamente negativa, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha ottenuto la sola possibilità di poter superare l'organico del personale dell'esercizio nella misura del 5 per cento, così come disposto dall'articolo 2 della legge n. 880 del 1971; e ciò per consentire la preparazione professionale degli assumendi destinati a sostituire i massicci esodi degli ex combattenti. Conseguentemente, la politica di personale dell'azien-

da medesima ha costantemente mirato a ripartire equamente tra i diversi compartimenti le assunzioni, per mettere tutti gli impianti in condizione di poter funzionare nel migliore dei modi, con il minor sacrificio per il personale.

In particolare il compartimento di Bologna, stante la precipua importanza dei nodi ferroviari nello stesso ubicati e lo aumento del traffico connesso al turismo estivo, è sempre stato oggetto di ogni attenzione ed al momento sono in corso di realizzazione immediata circa 850 assunzioni, destinate a far fronte sia alla lamentata carenza di 400 unità, sia agli esodi verificatisi il 1° luglio 1978.

Si ritiene comunque necessario far presente che, da un esame comparativo delle situazioni di personale che in atto si verificano presso i diversi compartimenti della rete ferroviaria, quella del compartimento di Bologna risulta essere tra le migliori, tanto che i maggiori impegni derivanti dal traffico estivo sono stati affrontati con una certa tranquillità.

Tra l'altro è stato possibile consentire a tutto il personale il godimento nel periodo estivo di una certa percentuale del periodo di ferie.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia esatto il fatto che i due ispettori della Banca d'Italia, incaricati dell'indagine sul dissesto della Cassa di risparmio di Livorno, hanno percepito, nei 18 mesi di lavoro che hanno espletato, 108 milioni più le spese di soggiorno. (4-03569)

RISPOSTA. — Le persone cui fa riferimento l'interrogante non sono ispettori della Banca d'Italia, bensì commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 58, della legge bancaria, a seguito dello scioglimento degli organi amministrativi dell'azienda disposto dal Tesoro in re-

lazione alle previsioni di cui all'articolo 57, lettere *a*) e *b*), della legge citata.

A detti commissari spetta istituzionalmente l'amministrazione dell'azienda con tutti i poteri degli organi disciolti e, se del caso, anche il compito di approfondire i fatti che hanno dato luogo al provvedimento di rigore. Nel caso specifico della Cassa di risparmio di Livorno — considerata la delicatezza della situazione — la scelta dei commissari è stata operata in base ai criteri della competenza, della esperienza e della capacità professionale (un professore universitario di ruolo, un commercialista revisore nei conti).

Quanto poi alla determinazione dei compensi da attribuire ai commissari per l'attività svolta, si precisa che, in base alla legislazione vigente (articolo 58 legge bancaria), la competenza è riservata alla Banca d'Italia. Nella specie, la liquidazione è avvenuta sulla base di parametri di norma seguiti in analoghe situazioni, i quali tengono tra l'altro conto della complessità ed onerosità dell'incarico, dell'impiego e competenza dimostrati, dei risultati ottenuti, delle richiamate qualità professionali nonché della circostanza che l'espletamento del mandato comportava un impegno risolvendosi, in definitiva, a discapito della normale attività professionale svolta nelle rispettive città di residenza (Milano e Roma).

Sulla base dei citati parametri si è proceduto a stabilire i compensi in parola per i 18 mesi di durata della procedura nonché per l'ulteriore lavoro di redazione del bilancio finale della gestione nella misura di lire 75 milioni *pro-capite* al lordo delle ritenute di legge, oltre le spese effettivamente sostenute.

Il Ministro: PANDOLFI.

GRASSUCCI, D'ALESSIO, POCETTI E RICCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che ritenga di adottare in riferimento ai danni ingenti causati dall'incendio dei giorni 31 agosto e 1° settembre 1978 alle colture agricole e alla vegetazio-

ne delle colline dell'isola di Ponza (Lattina) in particolare per quanto riguarda:

1) l'erogazione di indennizzi e contributi ai coltivatori agricoli;

2) la predisposizione di un piano di difesa e di imboscamento delle zone colpite. (4-05724)

RISPOSTA. — La legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, emanata al fine di riordinare la materia riguardante il grave problema della difesa e conservazione del patrimonio boschivo dal fuoco, non ha previsto l'erogazione di contributi o indennizzi a favore di proprietari di boschi distrutti o danneggiati dagli incendi.

Ciò premesso, si fa presente che la regione Lazio ha predisposto, ai sensi dell'articolo 1 della legge, il piano regionale antincendio, attualmente all'esame dei competenti organi regionali, ai quali è demandata la relativa approvazione, per effetto del trasferimento delle funzioni, disposto dall'articolo 69, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Detto piano prevede la realizzazione di opere e l'acquisto di mezzi tecnici per organizzare un efficace servizio di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, con una spesa complessiva di 9,5 miliardi di lire nel quinquennio 1975-1979 per l'impianto e l'esercizio dell'apparato antincendio, e di lire 2,5 miliardi circa per la ricostituzione forestale.

Considerato che le limitate disponibilità di fondi recati dalla legge n. 47 del 1975 non consentono di finanziare che in minima parte le opere ed i mezzi per combattere il fuoco nei boschi, è stato previsto che una quota della somma di lire 37,4 miliardi, stanziata per il 1978 per il settore della forestazione dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984 (legge quadri-foglio) venga impiegata dalle regioni per la realizzazione dei propri piani antincendio.

Il Ministro: MARCORÀ.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quali forme di risarcimento danni siano previste da parte della Azienda delle ferrovie dello Stato nei riguardi degli eredi delle vittime e verso i feriti coinvolti nel recente incidente ferroviario avvenuto in località Fornacette (Pisa) sulla linea Firenze-Pisa;

2) quali i presumibili tempi entro i quali provvedere ai suddetti risarcimenti;

3) quale trattamento debbano attendersi i familiari dei ferrovieri rimasti vittime nell'incidente di cui trattasi.

L'interrogante, nel proporre la presente interrogazione, pur considerando che nel frattempo è intervenuto un disastro ferroviario di ben più rilevanti proporzioni (sulla linea Firenze-Bologna) intende sottolineare le aspettative di quanti, direttamente o indirettamente, ferrovieri o semplici cittadini, hanno risentito gli effetti dell'incidente di Fornacette ed attendono un gesto di riparazione, almeno sul piano economico. (4-05041)

RISPOSTA. — L'Azienda ferroviaria provvederà al risarcimento dei danni nei confronti degli aventi causa delle vittime e verso i feriti coinvolti nell'incidente ferroviario del 10 marzo 1978, tra le stazioni di Cascina e di Pontedera (Pisa), secondo i principi stabiliti in materia dagli articoli 2056 e seguenti del codice civile.

Non è prevista, infatti, nella normativa che regola il contratto di trasporto delle persone sulle ferrovie dello Stato, alcuna forma particolare di risarcimento per i danni subiti dai viaggiatori in conseguenza di incidenti che siano in relazione con lo esercizio ferroviario. Al riguardo si comunica che è stata recentemente conclusa la inchiesta tecnico-amministrativa, dalla quale risulta impegnata la responsabilità civile della Azienda delle ferrovie dello Stato. Gli uffici periferici hanno provveduto finora alla definizione bonaria di alcune vertenze per le quali è stato possibile stabilire l'entità dell'indennizzo da corrispondere.

Per le altre vertenze i competenti uffici periferici hanno già avviato l'istruttoria per la determinazione del *quantum* risarcibile sulla base della documentazione presentata dagli interessati e, non appena saranno in possesso dei necessari elementi di valutazione, procederanno con la massima sollecitudine al pagamento degli indennizzi spettanti.

Per quanto concerne i tre dipendenti deceduti si informa che nei confronti della signora Giovanna Palese, vedova dell'aiuto macchinista Marco Cupido, è stato già provveduto, in base all'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, alla liquidazione della rendita d'infortunio di lire 189.460 mensili. Tale somma, con gli arretrati dall'11 marzo 1978 (giorno di decorrenza della rendita), è stata già messa a pagamento nelle forme d'uso.

Per quanto concerne l'eventuale attribuzione della pensione privilegiata di reversibilità alla predetta signora Palese, essendo stata acquisita agli atti l'inchiesta tecnico-amministrativa, si procederà all'esame della posizione del Cupido in ordine alla dinamica dell'incidente. Si assicura che la pratica verrà sollecitamente definita con la predisposizione del provvedimento da sottoporre al parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Nei confronti dei genitori del macchinista Alessandro Severi e del conduttore Pietro Monti, sono tuttora in corso gli accertamenti intesi a verificare se sussistono i requisiti previsti dal citato articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 per poter procedere alla liquidazione in loro favore della rendita d'infortunio. Per quanto riguarda, invece, l'eventuale attribuzione agli stessi del trattamento di pensione, si è in attesa che gli interessati, opportunamente sensibilizzati, presentino la documentazione atta a comprovare il possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 83 del testo unico n. 1092 del 1973.

Si comunica, infine, che al capotreno Valerio Storti, rimasto ferito, vengono re-

golarmente corrisposte tutte le competenze stabilite dall'articolo 91 dello stato giuridico del personale ferroviario, trovandosi egli ancora in posizione di inabilità temporanea assoluta. Allorquando lo Storti sarà stato riconosciuto clinicamente guarito, si procederà alla valutazione dei postumi residuati in conseguenza dell'infortunio; nel caso in cui questi siano pari o superiori all'11 per cento si darà corso alla liquidazione della rendita di inabilità permanente ai sensi dell'articolo 74 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965. Inoltre allo Storti è stato erogato un sussidio di lire 300 mila.

Altro sussidio di primo intervento in favore dei familiari dei predetti dipendenti deceduti è stato concesso dall'OPAFS (Opera previdenza assistenza per i ferrovieri dello Stato) in base alle disposizioni che disciplinano le prestazioni erogabili dall'ente.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto dell'estenuante trafila burocratica si trovi la pratica del tenente colonnello Giuseppe Lippolis nato a Putignano (Bari) il 23 settembre 1907 e residente a Fossano (Cuneo), il quale nel lontano 1971, in applicazione della legge 1° agosto 1971, n. 1081, chiedeva la riliquidazione della pensione vitalizia di sua spettanza. Col decreto ministeriale 17 aprile 1975, n. 520/0 veniva approvato il ruolo di variazione di detta pensione (iscrizione n. 4859577), ma solo con lettera del 29 marzo 1978 n. 18239 indirizzata alla direzione provinciale del Tesoro di Bari ove era stata (chissà perché) dirottata. Ma il calvario della pratica Lippolis non è ancora compiuto perché il Tesoro di Cuneo, con nota del 5 luglio 1978 n. 6973 ha chiesto ulteriori chiarimenti alla Direzione generale pensioni, I divisione, del Ministero della difesa: sommessamente si chiede che la pratica venga definita entro l'anno... (4-05851)

RISPOSTA. — La riliquidazione del trattamento pensionistico al tenente colonnello Giuseppe Lippolis, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, è stata da tempo effettuata, con l'emissione del decreto ministeriale n. 11905 in data 24 marzo 1972, registrato alla Corte dei conti il 27 giugno 1972 e trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo sin dall'8 settembre 1972.

Il lamentato ritardo nei pagamenti, cui l'interrogazione fa riferimento, riguarda in effetti l'attribuzione dei benefici di cui alla legge 25 maggio 1962, n. 417 (computo del periodo di ausiliaria). Il relativo decreto emesso il 17 aprile 1975, n. 520, registrato alla Corte dei conti il 2 febbraio 1976 venne inviato, per mero errore, alla direzione provinciale del Tesoro di Bari (provincia del luogo di nascita dell'ufficiale) anziché a quella di Cuneo (provincia di residenza dell'ufficiale stesso).

Si soggiunge che, solo a seguito di precisazione della prefata direzione provinciale del Tesoro di Bari, è stato possibile per la Difesa, in data 29 marzo 1978, interessarne il competente ufficio di Cuneo, al quale, per altro, con foglio in data 11 ottobre 1978, n. 18239, sono stati altresì forniti i chiarimenti richiesti, in ordine all'ammontare della pensione spettante all'ufficiale in parola a decorrere dal 1° settembre 1971.

Il Ministro: RUFFINI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali tempestivi provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la situazione di particolare disagio in cui versa la provincia di Cuneo relativamente alle comunicazioni telefoniche in teleselezione con l'estero, in specie con la vicina Francia, esistendo il collegamento teleselettivo con la sola zona di Parigi. Sono, pertanto, escluse moltissime località, in particolare quelle di confine, alle quali la popolazione è legata da molteplici e stretti rapporti di natura economica, culturale e

sociale. È quindi evidente il danno che si riversa in modo particolare sugli operatori economici e turistici della provincia, reso più accentuato dalle notevoli difficoltà che rendono gravose le comunicazioni telefoniche internazionali tramite la SIP. (4-05852)

RISPOSTA. — Il servizio teleselettivo internazionale del distretto di Cuneo verso la Francia, inizialmente limitato alla sola zona regionale di Parigi, è stato esteso, dal 6 agosto 1978, all'intera rete francese, a seguito del completamento dei necessari interventi tecnici.

Il Ministro: GULLOTTI.

MAZZARINO ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che molti produttori di grano duro ancora non sono riusciti a completare la vendita del prodotto del 1977 a causa delle importazioni di grano estero;

2) se e quali provvedimenti s'intendano adottare per garantire a tali produttori la vendita, a prezzo soddisfacente, della vecchia e della nuova produzione di grano duro. (4-05685)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il grano duro di produzione 1977, la situazione del mercato è stata per l'intero arco della campagna molto favorevole ai produttori, mantenendosi i prezzi su livelli soddisfacenti. Né il volume delle importazioni è stato di ostacolo al conveniente collocamento del prodotto sul mercato, in quanto l'aumento di tale volume rispetto all'annata precedente è stato necessario per colmare il notevole *deficit* di produzione, conseguente alle avverse condizioni atmosferiche verificatesi al momento delle semine. Se, pertanto, taluni produttori hanno ritenuto opportuno ritenere il cereale, sperando in condizioni migliori di collocamento, poi non realizzatesi, la responsabilità delle quantità invendute è da at-

tribuirsi esclusivamente ad una eccessiva azione di tesaurizzazione.

Per quel che concerne la produzione del 1978, si precisa che sono state già adottate tutte le misure necessarie intese a tutelare gli interessi dei produttori di detto cereale. Infatti, all'agricoltore è stata offerta la possibilità di vendere il prodotto all'organismo di intervento (AIMA) secondo le modalità ed i termini indicati nella delibera dell'AIMA, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 13 luglio 1978, n. 195.

In base a detto provvedimento, ai produttori è stata assicurata la garanzia del prezzo di intervento a suo tempo determinato in sede comunitaria. Detto prezzo è pari a lire 23.427 per quintale a cui, a partire dal 18 settembre 1978 e fino al mese di maggio 1979, si aggiunge la maggiorazione di lire 180 per quintale/mese.

Inoltre, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha avuto cura di chiedere ed ottenere l'adozione di adeguate misure comunitarie supplementari per tonificare il mercato del grano duro, e cioè la fissazione di una congrua restituzione all'esportazione per semola e paste alimentari, che comporterà l'utilizzazione di importanti quantità di grano duro, con conseguente beneficio per le quotazioni di mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

MICELI VINCENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano state le cause che hanno portato al decesso la recluta Damiano Lo Monaco in forza presso il 60° BAR di Trapani.

Per conoscere, dato il ripetersi di decessi di giovani di leva presso il 60° BAR, se vi siano carenze mediche e paramediche presso la caserma che mettono a repentaglio la vita dei militari con le conseguenze già espresse dall'interrogante nella interrogazione sul decesso del Di Troia, oppure se vi sia in sede di visita di reclutamento una leggerezza nel valutare lo stato reale di salute dei giovani sottoposti a visita.

In qualunque delle due ipotesi l'interrogante ritiene necessario un intervento del ministro per porre fine a una serie di decessi di giovani militari, che ha scosso profondamente la cittadinanza trapanese. (4-05038)

RISPOSTA. — La recluta Damiano Lo Monaco, iscritto fuori corso al quinto anno di medicina, veniva incorporato dal 60° battaglione fanteria di Trapani il 18 aprile 1978. Appena due giorni dopo, il 20 e il 21, chiedeva visita medica presso l'infermeria del corpo e dall'ufficiale medico gli veniva riscontrata nevralgia facciale. Il giorno 23, sempre del mese di aprile, si recava nuovamente in infermeria dietro invito del cappellano, il quale lo aveva visto esageratamente preoccupato per gli studi interrotti.

L'ufficiale medico, riscontrandogli uno stato ansioso, lo ricoverava in infermeria, in osservazione, dopo avergli prescritto una fiala di Valium. Alle 19 dello stesso giorno, il giovane, eludendo la sorveglianza dell'aiutante di sanità, riusciva a procurarsi un flacone contenente tintura di iodio, ingerendone una piccola quantità. Prontamente soccorso, veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale civile dove gli venivano praticate le cure del caso.

Al cappellano subito accorso, il Lo Monaco dichiarava di essere pentito dell'insano gesto e chiedeva di confessarsi. Il comandante del battaglione, anch'egli subito accorso, dava disposizioni affinché durante la notte due commilitoni, a turno, provvedessero a dare l'assistenza necessaria. Verso le ore 4,30 del 24 aprile, il giovane, approfittando della momentanea assenza del commilitone di turno (sulle cui eventuali responsabilità sono stati disposti accertamenti), si gettava dalla finestra, suicidandosi.

Dallo svolgimento dei fatti, quali sono emersi a seguito di inchiesta ordinata dal comandante dell'XI Comiliter, si rileva che:

1) il giovane, data la brevissima permanenza al reparto (cinque giorni), non poteva aver subito particolari sforzi e disagi fisici, avendo anche chiesto visita

medica per due giorni consecutivi. Inoltre, è da escludere che nel suddetto periodo i rapporti avuti con superiori e commilitoni siano stati tali da creare nel soggetto degli squilibri psichici; lo dimostra l'atto di pentimento fatto al cappellano e la richiesta della confessione;

2) l'assistenza sanitaria, morale, psicologica e spirituale è stata adeguata, tempestiva e costante sia da parte del personale medico sia da parte del cappellano.

Da quanto predetto emerge che il fatto non può essere imputato ad una carente organizzazione medica e paramedica della caserma Giannettino di Trapani o a leggerezza da parte degli ufficiali medici nell'esprimere il giudizio di idoneità al servizio militare, ma, probabilmente, solo all'eccessiva sensibilità del Lo Monaco in preda ad una momentanea grave crisi depressiva.

Il Ministro: RUFFINI.

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza degli impegni assunti dal Governo, in particolare dal ministro dei trasporti, circa il finanziamento dei lavori negli aeroporti calabresi in base alla legge n. 825, previsti in lire 13 miliardi per quello di Lamezia e di 7 miliardi per quello di Crotona (Cattanzaro);

2) se risponda a verità la proposta di Civilavia di ridurre tali stanziamenti da dirottare ad aeroporti del centro-nord;

3) se ritengano di ribadire gli impegni assunti nei confronti della Calabria ed insieme di dare direttive severe a molti, troppi enti ed istituti pubblici — tra cui Civilavia — perché con maggiore serietà ed impegno guardino ai problemi calabresi, anche per eliminare l'impressione di un apporto, sia pure indiretto, delle omissioni pubbliche alla situazione di grave tensione sociale e politica esistente. (4-03469)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le opere di completamento e funzionamento dell'aeroporto di Lamezia Terme, si fa presente che effettivamente la Cassa per il mezzogiorno aveva previsto uno stanziamento di 13 miliardi di lire; ma, successivamente, la legge 2 maggio 1976, n. 183, escludeva per il suddetto ente la facoltà di poter finanziare opere aeroportuali. Pertanto, si è ritenuto necessario inserire lo stanziamento sufficiente alla realizzazione delle opere prioritarie previste per l'aeroporto suddetto nell'ambito del disegno di legge concernente il Rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile, già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera (atto n. 2370).

Si precisa che nessun finanziamento straordinario a carico della legge n. 825 del 1973 era stato possibile prevedere per l'aeroporto di Crotona. Per tale aeroporto, tuttavia, è di imminente appalto la costruzione della caserma dei vigili del fuoco e relative opere accessorie per un importo di lire 500 milioni a carico del bilancio ordinario del Ministero dei trasporti.

Per quanto riguarda l'altro aeroporto della Calabria, quello di Reggio, sono già in corso opere di sostanziale adeguamento in base ai programmi a suo tempo finanziati, opere che verranno al più presto portate a termine e che serviranno ad adeguare pienamente l'efficienza di detto aeroporto alle esigenze del traffico aereo gravitante sull'area dello stretto.

Si assicura, infine, che da parte delle amministrazioni pubbliche interessate non verrà tralasciato alcun intervento necessario, nell'ambito delle attuali possibilità economiche, al fine di contribuire, per quanto riguarda il settore dei trasporti, alla soluzione dei problemi socio-economici calabresi.

Il Ministro dei trasporti: VITTORINO COLOMBO.

PAZZAGLIA E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere che cosa osti all'invio di una

ispezione giuridico-amministrativa presso la scuola media statale integrata Salvator Rosa con sede in piazza Cavour n. 15 a Napoli.

Detta ispezione è stata reiteratamente sollecitata da un gruppo di insegnanti della stessa scuola che ebbero assicurazioni in merito dal capo gabinetto del provveditore agli studi di Napoli.

La necessità di un controllo sull'operato della scuola è di stretta necessità al fine di evitare ulteriori abusi, irregolarità che vengono a danneggiare la carriera dei docenti. (4-05320)

RISPOSTA. — Con nota del 26 ottobre 1977, n. 6694, un'ispettrice centrale è stata incaricata di svolgere opera di vigilanza e coordinamento della sperimentazione di integrazione scolastica, nell'ambito della provincia di Napoli. Sulla base di tale incarico l'ispettrice più volte si è occupata della scuola media statale Salvator Rosa di cui ha seguito l'andamento della sperimentazione, intervenendo per una graduale razionalizzazione dell'attività sperimentale.

In particolare l'ispettrice stessa, su segnalazione di questo Ministero, si è recata presso la citata scuola media nell'aprile del 1978 ed ha potuto rilevare la piena regolarità circa il funzionamento della esperienza di cui trattasi, autorizzata dal Ministero medesimo e, successivamente, dal provveditore agli studi di Napoli, dall'anno scolastico 1973-74 fino ad oggi.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dagli interroganti circa la incidenza della sperimentazione sulla carriera dei docenti, si precisa che il servizio prestato dagli stessi, siano essi di ruolo o non di ruolo, nelle classi integrate è da considerarsi valido a tutti gli effetti, come è stato fatto presente al provveditore agli studi di Napoli con nota del 10 giugno 1978, protocollo n. 4544/2A.

Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando verrà realizzato il servizio di co-

municazione in teleselezione internazionale dai singoli impianti degli utenti della Sardegna. Infatti il ritardo nella realizzazione di tale servizio isola ancora di più la Sardegna che, oltretutto, ha molti emigrati in Europa. (4-05881)

RISPOSTA. — I programmi di sviluppo del servizio automatico internazionale uscente dall'Italia prevedono che la teleselezione internazionale da utente sarà attivata dalla Sardegna verso l'Austria, il Belgio, la Francia, la Repubblica federale di Germania, la Gran Bretagna, la Svezia e la Svizzera entro il primo semestre del 1979.

Dal distretto di Cagliari l'attivazione di detto servizio avverrà presumibilmente nei primi mesi del 1979.

Il Ministro: GULLOTTI.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che è stato aggiudicato alla ditta Warex di Roma, rappresentante dei forni di incenerimento di costruzione francese, l'appalto concorso per la fornitura e posa in opera di un impianto di incenerimento di rifiuti presso la Manifattura tabacchi di Palermo;

2) se ritengano che l'assegnazione di detto appalto alla Warex contribuisce a gravare la bilancia commerciale del nostro paese per i pagamenti da effettuare ad una società francese per l'importazione dei macchinari;

3) se abbiano meditato sul fatto che la improbabile immediata disponibilità sul nostro mercato di pezzi di ricambio ed altri accessori di macchinari in questione potrebbe essere causa di interruzione dell'attività degli impianti;

4) infine, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro delle finanze, come intendano proteggere le industrie italiane e i livelli di occupazione già gravemente minacciati, acconsentendo che si scelga un impianto francese da utilizzare in una azienda dello Stato. (4-05630)

RISPOSTA. — La ditta Warex non risulta aggiudicataria della gara appalto-concorso per la fornitura di un forno destinato alla combustione dei residui dello stabilimento della Manifattura tabacchi di Palermo. Infatti l'Amministrazione ha deliberato di non dare ulteriore corso alla gara di cui sopra, giacché è stato ritenuto, per ovvi criteri di economicità, di utilizzare - modificandolo - un piccolo forno già esistente.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

PINTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) durante le riunioni del consiglio comunale di Verbicaro (Cosenza), c'è una presenza costante e massiccia di agenti di polizia in borghese, benché mai da parte del sindaco o della giunta comunale sia stata fatta richiesta in tal senso;

2) durante l'ultima seduta del consiglio comunale, avvenuta il 7 dicembre 1977 era presente un folto gruppo di agenti in borghese, comandato dal commissario Cappelli di Paola, alcuni dei quali muniti di macchina fotografica;

3) in seguito a questi episodi, il sindaco di Verbicaro, Felice Spingola, ha inviato un telegramma al prefetto e al questore di Cosenza in data 9 dicembre 1977 in cui chiede che venga al più presto fissato un incontro « per chiedere ragione massiccia presenza forza pubblica at riunioni questo consiglio comunale. Fatto ripetutosi più volte costituisce intimidazione gestione democratica questo comune »;

4) tale incontro a tutt'oggi non solo non è ancora avvenuto, ma non è stato neanche fissato;

b) quindi, cosa intenda fare il ministro dell'interno per impedire questa intollerabile intimidazione nei confronti dell'amministrazione di Verbicaro e inoltre si chiede da chi sia partito l'ordine di presidiare così massicciamente le riunioni del consiglio comunale e con quale motivazione;

c) inoltre, se tale iniziativa sia in collegamento con una campagna di stam-

pa scatenata contro l'amministrazione di Verbicaro e contro il sindaco Felice Spingola, sia da parte di giornali locali (*Gazzetta del Sud*) sia da parte di giornali nazionali (*Il Tempo, Il Popolo*);

d) infine, se sia vero, e in base a quali motivazioni, il fatto che presso l'ufficio del dottor Guido, presso la prefettura di Cosenza, è depositato un fascicolo, aggiornato settimanalmente, contenente tutte le notizie sulla attività dell'amministrazione di Verbicaro. (4-04270)

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni del sindaco e della giunta municipale, il consiglio comunale di Verbicaro, nella seduta del 28 dicembre 1977, ha provveduto a ricostituire gli organi di amministrazione del comune; l'ex sindaco ed altri della sua stessa parte politica sono rimasti nella giunta con la carica di assessore.

Per quanto concerne i fatti specifici segnalati dall'interrogante, si fa presente che il 7 dicembre 1977, durante la seduta del consiglio comunale per l'esame delle dimissioni rassegnate dai precedenti amministratori e per la elezione dei nuovi, è stata ravvisata, in relazione al clima di polemica e di contrasti tra le parti opposte, la opportunità di predisporre le necessarie cautele e misure per fronteggiare eventuali, possibili pericoli di incidenti e per garantire il libero, sereno e democratico svolgimento dei lavori del consiglio comunale. A tale fine veniva inviato a Verbicaro un contingente di 15 elementi delle forze dell'ordine, che si concentravano presso la locale stazione dei carabinieri, per essere impiegati in caso di necessità.

Va precisato che solo il comandante della stazione e due carabinieri sostavano nella piazza prospiciente la sede municipale in servizio di pattuglia, mentre il commissario Cappelli e pochi agenti in abito civile erano presenti nella sala delle adunanze, per assistere ai lavori del consiglio, senza effettuare, per altro, alcun intervento e senza svolgere alcuna attività che potesse, comunque, avere pregiudizi sul normale svolgimento dei lavori consiliari. La riunione del consiglio comunale si concludeva rapidamente e senza l'ado-

zione di alcuna delibera, essendo stata dichiarata deserta per la mancata presenza del *quorum* di consiglieri richiesto per la sua validità.

Le proteste e le richieste successivamente fatte pervenire con un telegramma dell'ex sindaco Spingola, citate nell'interrogazione, sono apparse infondate e quindi sono state disattese, in quanto si è trattato di un normale servizio di ordine pubblico, disposto, secondo le proprie valutazioni, dall'autorità di pubblica sicurezza, in relazione alla situazione locale.

Riguardo, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si precisa che per il comune di Verbicaro, come per gli altri comuni della provincia, presso la prefettura sono conservati, secondo le vigenti disposizioni sulla tenuta degli archivi, i fascicoli che raccolgono gli atti d'ufficio concernenti esclusivamente gli affari trattati dalla stessa prefettura, nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, non trasferite alle regioni.

Il Ministro: ROGNONI.

PRETI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la proprietà Torlonia ha preannunciato la chiusura dello zuccherificio di Avezzano (L'Aquila), e quali urgenti provvedimenti abbiano adottato, o intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire lo smantellamento di uno stabilimento industriale di vitale importanza per le popolazioni del Fucino, il cui livello occupazionale è già preoccupante.

L'interrogante chiede, inoltre, che il ministro dell'agricoltura accerti la possibilità, anche con provvedimento di carattere eccezionale, di disporre l'immediato pagamento, in favore dei bieticoltori fucinesi aventi diritto, del saldo della campagna bieticola del 1978 e, infine, che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di assicurare le esigenze energetiche degli abitanti della

Marsica, disponga l'assorbimento da parte dell'ENEL di tutte le centrali elettriche attualmente di proprietà della famiglia Torlonia. (4-04737)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione della SAZA (zuccherificio di Avezzano) ha deciso la messa in liquidazione della società stessa. Allo scopo di evitare la chiusura dello stabilimento, la cui attività è indispensabile per assicurare la lavorazione delle bietole del Fucino, il Ministero è intervenuto per agevolare l'acquisizione, da parte del Consorzio cooperative della Marsica, sia dello zuccherificio di Avezzano sia di quello di Celano (L'Aquila). Infatti, su proposta del Ministero stesso è stata approvata, dalla commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, la concessione di una assegnazione integrativa di lire 2 miliardi, a valere sullo stanziamento recato dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403, per l'esercizio 1978.

Inoltre, la domanda di intervento avanzata dal predetto Consorzio cooperative della Marsica, intesa ad ottenere la concessione di un contributo per l'acquisto dei cennati zuccherifici, è stata inclusa nell'apposito programma formulato in applicazione dell'articolo 5 della stessa legge n. 403 e questo Ministero ha già comunicato l'affidamento per l'acquisto medesimo e richiesta tutta la documentazione occorrente per la definizione dell'istruttoria formale. Nelle more della definizione dell'acquisto dell'impianto, la regione Abruzzo ha preso l'impegno di far effettuare la prossima campagna di lavorazione dallo stabilimento di Avezzano con la gestione dell'Ente Fucino, il quale ha già curato la distribuzione del seme, in modo che i bieticoltori della zona possano consegnare le loro bietole senza inconvenienti.

Quanto al pagamento del saldo del prezzo delle bietole della campagna 1977-1978, sarà necessario attendere le decisioni del liquidatore della società, in quanto tale voce di spesa figura tra i vari de-

biti, contratti dalla società stessa, oltre che con i bieticoltori, anche con i dipendenti, con la Cassa conguaglio zucchero e con fornitori vari.

Circa, infine, la richiesta formulata nell'ultima parte dell'interrogazione, questo Ministero ha interessato il Ministero dell'industria, competente in materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che la Comunità europea, da tempo, ha deliberato di contribuire al disinquinamento del golfo di Napoli e di Salerno, per una superficie di 2.500 chilometri quadrati, abbracciando 190 comuni delle province di Napoli, Salerno, Caserta e Avellino, con le isole di Capri, Ischia e Procida, affidando il progetto alla Cassa per il mezzogiorno — i motivi del ritardo nella realizzazione di detti progetti di disinquinamento, con particolare riguardo alla minacciata perdita dei finanziamenti per la realizzazione del disinquinamento del golfo di Salerno e se vi siano responsabilità della Cassa per il mezzogiorno. (4-05396)

RISPOSTA. — La Comunità europea — sulla base delle documentazioni fornite dalla Cassa per il mezzogiorno relativamente alle opere di disinquinamento già appaltate ed all'andamento dei relativi lavori — in data 31 maggio 1978 ha deliberato di accordare all'Italia un contributo di lire 16.200.364.000 per la realizzazione delle opere alle quali si riferisce l'interrogante. Ciò premesso non esistono motivi di preoccupazione circa i contributi CEE, accordati alla Cassa per il mezzogiorno, per le opere di disinquinamento della fascia costiera da Napoli a Salerno.

Il Ministro: DE MITA.

REGGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al ripristino del ponte sul fiume

Piave sulla strada statale n. 53 Postumia in località Ponte di Piave (Treviso), danneggiato dall'alluvione del 4 novembre 1966 e ancora non reso transitabile con grave disagio per il traffico che insiste nella zona, disagio che si aggraverà nella prossima stagione turistica per essere il manufatto collocato in prossimità delle vie d'accesso alle spiagge dell'alto Adriatico. (4-02733)

RISPOSTA. — I lavori occorrenti per il consolidamento delle pile meno stabili del ponte sul fiume Piave, nella località omonima, sulla strada statale n. 53 Postumia, sono stati appaltati il 27 settembre 1977 e consegnati. I lavori sono stati iniziati in gennaio 1978 con ritmo sostenuto, ma per difficoltà sopraggiunte sono stati sospesi, al fine di disporre ulteriori prove di staticità delle pile e accertamenti sulle fondazioni. Appena completate queste ulteriori indagini verrà disposta la ripresa dei lavori che è prevista entro l'autunno 1978.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

SARTI, BERNARDINI, ANTONI, BELLOCCHIO E BUZZONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, dallo stesso presieduto, abolirà gli attuali limiti di importo, fissati ora in 50 e 100 milioni, nella concessione di nuovi mutui per investimenti alle province e ai comuni, dando così attuazione a quanto dichiarato dallo schema governativo triennale, punto 70.

Abolire qualsiasi limite nella concessione dei mutui per investimenti utilizzati dagli enti locali diviene sempre più esigenza pressante e una positiva risposta a quella politica di espansione degli investimenti pubblici, indirizzati ai settori qualificati e produttivi, è sempre più indispensabile nell'attuale situazione economica.

(4-05890)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, nella riunione del 5 ottobre 1978, ha de-

liberato di accogliere tutte le richieste di mutuo, indipendentemente dal loro importo, purché riferite ad opere con progetti esecutivi approvati e suscettibili di pronta esecuzione, abolendo così i limiti d'importo dallo stesso in precedenza fissati. Ciò è stato possibile, in quanto, con effetto dal gennaio 1978, la Cassa non è più chiamata a destinare gran parte delle sue disponibilità alla copertura dei deficit di bilancio degli enti locali. Detti enti, infatti, a seguito delle provvidenze governative approvate dalle leggi 17 marzo 1977, n. 62 e 27 febbraio 1978, n. 43, devono deliberare in pareggio i propri bilanci.

Le nuove summenzionate direttive della Cassa s'inseriscono nel quadro delle iniziative destinate a consentire, in conformità alle attuali indicazioni di politica economica, l'espansione degli investimenti ed il rilancio dell'occupazione nel settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali.

Il Ministro: PANDOLFI.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che sul progetto per la ristrutturazione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Mistretta (Messina) sarebbe prevista, tra l'altro, la soppressione della pretura del mandamento di Santo Stefano di Camastra (Messina). Tale provvedimento, se adottato, si rifletterebbe sulla sopravvivenza del tribunale di Mistretta, la cui giurisdizione territoriale è stata progressivamente ridotta.

Detto tribunale, infatti, ubicato nella parte più occidentale della provincia, a ridosso degli impervi territori delle limitrofe province di Palermo ed Enna, ha finora assolto, pur nella ristrettezza della sua giurisdizione, ad una importante funzione di prevenzione e di repressione per i reati contro le persone e le cose.

L'opportunità, invece, di potenziare il tribunale di Mistretta e le vie di comunicazione tra i Nebrodi e le Madonie venne, già a suo tempo, unanimemente caldeggiata dalla Commissione di inchiesta

parlamentare sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Se si considera inoltre che:

1) con notevoli sacrifici finanziari del comune e dello Stato la casa circondariale di pena di Mistretta è divenuta una importante struttura penitenziaria, segnalata per l'assoluta sicurezza ed inviolabilità;

2) in posizione di complementarietà, accanto a tale struttura penitenziaria, è stato costruito, con appositi finanziamenti dello Stato, un palazzo di giustizia con speciali caratteristiche di funzionalità e modernità;

3) infine, l'esistenza a Mistretta della sede della compagnia dei carabinieri, con giurisdizione su un vasto territorio montano ed impervio, trova necessario completamento nella funzionalità delle strutture giudiziarie; non si vede, pertanto, come potrebbe trovare giustificazione il paventato provvedimento.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere, qualora la notizia dovesse rispondere a verità, se il ministro ritenga opportuno mantenere e potenziare le strutture giudiziarie del circondario del tribunale di Mistretta. (4-05934)

RISPOSTA. — L'esigenza di dare soluzione ai diversi e gravi problemi che travagliano il settore della giustizia, promuovendo tutte quelle iniziative, legislative ed amministrative idonee a superare la crisi e a rendere più efficienti i servizi giudiziari, è alla base del disegno di legge sulla Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, recentemente approvate dal Consiglio dei ministri e attualmente all'esame del Senato.

La rete degli uffici giudiziari, disegnata in epoca lontana ed in relazione ad esigenze non più attuali, deve subire necessariamente un ammodernamento in corrispondenza ai tempi nuovi. In questo quadro occorre valutare il disegno di legge in questione che, una volta approvato, consentirà al Governo, nell'esercizio della delega, di operare più efficacemente. Questo

provvedimento, redatto in termini generali, non riguarda uffici concreti ed individuali, ma detta criteri generali, ancorati alla rilevazione del carico di lavoro; né prevede puramente e semplicemente la soppressione degli uffici con insufficiente lavoro, ma conferisce al Governo anche la possibilità di accorpamenti territoriali che consentono di razionalizzare il sistema. Ed è evidente che, nelle necessarie valutazioni, il Governo dovrà tener conto di una pluralità di elementi e, in primo luogo, delle obiettive esigenze delle collettività locali.

Non va, inoltre, trascurato che buona parte delle attuali cause civili del pretore verrà trasferita alle competenze del nuovo giudice conciliatore, secondo quanto previsto in altro disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri e di recente presentato al Parlamento in stretta connessione con quello sulle circoscrizioni. Ciò comporta che in tutti i comuni e consorzi di comuni sorgerà un ufficio giudiziario di rilievo pari quasi a quello delle attuali preture. Ogni allarme sembra quindi oggi prematuro. Si assicura, comunque, il massimo impegno volto ad impedire che si verifichino scelte ingiuste nel momento in cui, in attuazione della delega, saranno decise concretamente le eventuali soppressioni e le conseguenti costituzioni di nuovi uffici.

Il Ministro: BONIFACIO.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, FAENZI E PUCCJARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto accaduto nella serata del 13 luglio 1978 nei pressi del teatro Alberico di Roma. Se ritiene che sia da considerarsi pesante e discutibile il modo ed il metodo di intervento della polizia (si è trattato, tra l'altro, di agenti in borghese che hanno agito con le pistole in pugno) nei confronti di una tipica e pacifica azione teatrale di strada, pratica questa notoriamente diffusa, anche sul piano europeo, dall'inizio di questo secolo ed operata, nella stessa città di Roma già negli

anni '60, senza che ciò, in passato, abbia mai causato interventi di ordine pubblico.

L'azione di strada, d'altra parte, è oggetto di didattica dei seminari che si tengono al teatro Alberico promossi dal comune di Roma, nonché da enti e associazioni, tra cui l'Istituto del teatro dell'università di Roma, il Teatro di Roma, la SAI, l'ARCI, con la partecipazione di importanti e qualificati gruppi teatrali stranieri, quali il teatro Trac-Caracas, Living Theatre-USA, A. Boal-Brasile, Instytut Aktora-Polonia, Jaques Lecoq-Francia.

Gli interroganti desiderano pertanto conoscere se il ministro ritenga che detto intervento della polizia legittimi anche il sospetto di un attacco che si è voluto effettuare nei confronti di una qualificata iniziativa promossa dall'ente locale e da istituzioni democratiche, nonché alla libertà artistica, di espressione e alla collaborazione culturale internazionale.

Si chiede infine quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi di quei cittadini che nella predetta occasione si sono trovati, non certo volontariamente, coinvolti nell'azione delle forze di polizia.

(4-05539)

RISPOSTA. — La sera del 13 luglio 1978, a Roma, una pattuglia di agenti in abito civile del commissariato Borgo, in servizio di prevenzione in via Crescenzo, veniva a conoscenza che il piano stradale di via Alberico II era stato invaso da numerose persone, molte delle quali nude, che insultavano i passanti. I suddetti agenti, ricevuta conferma della notizia dalla sala operativa della questura, alla quale erano frattanto giunte telefonate di proteste di cittadini, si recavano sul posto e constatavano che la via suddetta era occupata da un folto gruppo di giovani di ambo i sessi, gran parte dei quali nudi, che con schiamazzi profferivano frasi oscene e danzavano in modo lascivo, imitando l'atto sessuale. La presenza e il comportamento dei manifestanti aveva bloccato completamente il traffico veicolare e suscitato l'indignazione e il disappunto dei passanti, in quell'ora particolarmente numerosi.

Gli agenti intervenuti, venivano accolti con insulti, sputi e minacce dai dimostranti i quali, non solo non aderivano all'invito di coprirsi le nudità e di sgombrare il piano stradale, ma tentavano di circondarli tanto che gli agenti stessi si vedevano costretti ad impugnare le pistole a scopo intimidatorio. Con l'intervento, poi, di altre guardie di pubblica sicurezza si riusciva a liberare la strada dai manifestanti, i quali si rifugiavano nel circolo Alberichino, che si trova nella stessa strada.

Nella circostanza, venivano fermate ed accompagnate al commissariato cinque persone, di cui due cittadini spagnoli, successivamente denunciate per concorso in blocco stradale, resistenza ed oltraggio alla forza pubblica e per atti oscenti. Sull'episodio è stato inoltrato regolare rapporto all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Si fa presente, infine, che nell'intervento operato dalla polizia, non risulta che siano rimasti coinvolti dei cittadini estranei agli incidenti in questione.

Il Ministro: ROGNONI.

SEPPIA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

1) il comune di Montalcino (Siena), ha trasmesso in data 28 giugno 1978 una lettera al ministro dell'interno, alla direzione provinciale del Tesoro di Siena ed all'intendenza di finanza di Siena, sollevando un interrogativo relativo alla interpretazione ed al comportamento dato dagli ufficiali statali alla legge n. 43 del 1978;

2) il comune di Montalcino, che aveva adempiuto in fase di predisposizione del bilancio di previsione 1978, ai criteri dettati dalla sopracitata legge, si è visto trattenere delle somme tramite la direzione provinciale del Tesoro di Siena, sulle attribuzioni bimestrali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 638 per recupero crediti relativi ad oneri previdenziali non pagati per gli anni 1975 e

1976. Tale iniziativa ha determinato gravi difficoltà nel bilancio del comune, vanificando l'obiettivo di redigere e gestire il bilancio comunale in pareggio per l'anno 1978 - quali iniziative intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, per assumere la dovuta conoscenza di tali fatti e per dare disposizioni, che rendano trasparenti e di fatto applicabili, i principi ispiratori della legge n. 43 del 1978. (4-05586)

RISPOSTA. — I mandati di pagamento del genere di quelli cui si riferisce l'interrogante sono sottoposti per legge alla procedura del libero corso allo scopo di accertare se l'ente creditore (nella fattispecie il comune) abbia nello stesso tempo debiti nei confronti della Direzione generale degli istituti di previdenza, della Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e dell'erario.

È chiaro, quindi, che ove l'ente risulta essere moroso, debba procedersi alla compensazione amministrativa con conseguente decurtazione ed incameramento delle somme spettanti all'ente medesimo, sempre che lo stesso non provveda a regolarizzare in modo diverso la sua posizione debitoria.

Segnalasi, ad ogni modo, che la eliminazione della cennata procedura sta formando oggetto di attento studio sul piano soprattutto tecnico oltre che politico, con il fine di rendere i trasferimenti di somme dallo Stato ai comuni ed alle province svincolati e del tutto indipendenti dai debiti degli enti destinatari verso gli istituti suddetti e nei confronti dell'erario.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se all'Istituto di tecnica e propaganda agraria il segretario generale (che non si sa se in maniera compatibile è anche segretario generale del Centro italiano per l'addestramento professionale agricolo) abbia avuto ed abbia la possibilità di stornare a favore del Centro

fondi erogati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il predetto istituto;

2) l'entità numerica del personale dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste distaccato al Centro, come venga pagato e a chi vengano corrisposte le relative misure previdenziali ed assistenziali;

3) infine, in che cosa consista l'attività del Centro di addestramento professionale agricolo medesimo. (4-02742)

RISPOSTA. — L'attività del Centro di addestramento professionale agricolo - ente morale sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste - si ricava dagli articoli 2 e 3 dello statuto del Centro, approvato con il decreto del Capo provvisorio dello Stato 24 dicembre 1946, i quali recitano testualmente:

Articolo 2. - « L'associazione si propone di giovare alle particolari attività delle aziende agricole che richiedono una speciale abilità in chi la esercita, nello stesso tempo di elevare moralmente il lavoro agricolo e di proteggerlo con opportuna opera di propaganda della prevenzione e della previdenza.

In particolare, esso si propone:

a) di provvedere alla preparazione di lavoratori agricoli specializzati come mungitori, potatori, ortolani, conduttori di trattrici agricole, fabbri di campagna e simili;

b) di favorire il collocamento dei lavoratori specializzati »;

Articolo 3. - « Per attuare gli scopi di cui all'articolo 2, l'associazione provvederà:

a) alla preparazione del materiale didattico e alla formulazione di apposite istruzioni per ogni specializzazione in modo da creare in questo campo un mezzo per la istruzione delle categorie che debbono essere istruite;

b) alla organizzazione, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e con le dipendenti istituzioni agrarie

periferiche, di corsi di addestramento in base ai piani tecnici determinati, per la cui esecuzione l'associazione intende provvedere alla preparazione di istruttori specializzati e dei mezzi tecnici opportuni;

c) ad intese con scuole ed istituti agrari, con aziende pubbliche e private, prezzo le quali i corsi di addestramento dovranno preferibilmente svolgersi: tali corsi dovranno avere un carattere esclusivamente pratico, limitando l'insegnamento teorico soltanto ad accompagnare ed illustrare le esercitazioni. Durante lo svolgimento dei corsi saranno tenute brevi lezioni sui mezzi per la prevenzione degli infortuni agricoli in agricoltura e sulla istituzione di previdenza. Ogni corso, la cui durata sarà stabilita a seconda della specializzazione, si concluderà con la prova dell'abilità raggiunta, dinanzi ad una commissione della quale dovrà far parte un agricoltore esperto nella specializzazione ».

Circa i fondi erogati dal Ministero dell'agricoltura all'Istituto di tecnica e propaganda agraria e stornati a favore del Centro, si precisa che non si tratta di storno di fondi, bensì di semplice pagamento, da parte dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria, a favore del Centro stesso, per lavori a quest'ultimo commissionati dal predetto istituto.

Nessun impiegato del Ministero dell'agricoltura e delle foreste risulta distaccato presso il Centro. Si aggiunge che, nell'assemblea straordinaria dei soci, tenutasi presso il Ministero il 14 aprile 1977, il Centro di addestramento professionale agricolo è stato messo in liquidazione, per impossibilità del raggiungimento dei fini istituzionali, a causa della mancanza di finanziamenti, venuti meno con il passaggio dell'attività di assistenza e propaganda alle regioni. Nel corso dell'assemblea, è stato nominato liquidatore, per volere unanime dei soci, il dottor Giuseppe Calabrese, che ha accettato l'incarico. Subito dopo, anche su invito del collegio sindacale, il liquidatore ha provveduto a licenziare il personale assunto per l'esplicazione di attività straordinarie affidate al Centro da altri enti, all'infuori

di due impiegate, una di concetto e l'altra esecutiva.

Il Ministero non ravvisa alcun motivo di incompatibilità tra la carica di segretario generale dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria e l'incarico di liquidatore del Centro di addestramento professionale agricolo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare nelle dogane dell'Italia settentrionale il grave disservizio provocate dalla carenza di personale, non più attenuabile continuando a fare appello al più volte dimostrato spirito di sacrificio del personale esistente;

2) inoltre, se ritenga opportuno, interpellando preventivamente le organizzazioni sindacali di categoria, giungere al trasferimento del personale esuberante esistente nel Mezzogiorno;

3) se per incoraggiare tali trasferimenti, ritenga possibile assicurare agli interessati appositi alloggi demaniali;

4) se, qualora questa strada non sia percorribile — come dovrebbe in qualche misura esserlo —, debba farsi ricorso alle liste speciali dei giovani per fare fronte alle obiettive esigenze del servizio.

(4-05071)

RISPOSTA. — Esistono certamente difficoltà organiche anche nel settore doganale, non limitate al solo territorio dell'Italia settentrionale, che l'Amministrazione ha, per altro, segnalato da tempo all'attenzione del Parlamento.

Ad ogni modo il problema delle esigenze operative delle dogane del nord ha ricevuto, se non una soluzione, certo un sensibile alleggerimento in virtù dell'immissione in servizio dei segretari di dogana reclutati a base regionale a seguito dei relativi concorsi banditi con decreto ministeriale 7 novembre 1975.

Si sono potute così disporre, per le seguenti regioni, le sottoindicate assegnazioni:

Piemonte	posti	87
Liguria	»	140
Trentino-Alto Adige	»	69
(51 per la provincia di Bolzano e 18 per la provincia di Trento)		
Valle d'Aosta	»	12
Lombardia	»	169
Friuli-Venezia Giulia	»	94
Veneto	»	72
Emilia-Romagna	»	12
Toscana	»	12

Ciò premesso va detto che, in genere, con l'inizio del periodo estivo, si verifica presso le dogane del nord un incremento delle esigenze operative dovuto essenzialmente all'aumento del volume dei traffici. Questa Amministrazione, quindi, sopprime alle sopravvenute necessità di servizio con l'invio in missione di dipendenti provenienti da dogane del sud comprese generalmente nell'ambito dei compartimenti di Roma, Napoli, Bari o Palermo.

Tale operato, tuttavia, specie nel 1978, ha incontrato una tenace resistenza non solo da parte dei destinatari delle singole temporanee missioni ma, soprattutto, da parte delle organizzazioni sindacali, specie alcune delle dogane di Roma e Napoli, che hanno contestato all'Amministrazione la facoltà dell'invio in missione del personale. Pertanto, un'intesa con le predette organizzazioni in materia di trasferimenti definitivi dal sud al nord, se pure auspicabile, appare, in queste condizioni, difficilmente ipotizzabile.

Le assunzioni effettuate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, hanno consentito di fronteggiare temporaneamente e con carattere di eccezionalità, le maggiori situazioni di emergenza soprattutto negli uffici doganali situati nella parte setten-

trionale del paese. L'Amministrazione per altro, non ha trascurato di considerare gli effetti positivi che possono conseguirsi rendendo operativi i meccanismi della legge sull'occupazione giovanile. In questo senso il giudizio dell'interrogante appare pienamente da condividere in vista di interventi più radicali e definitivi che coinvolgono assieme alle strutture anche taluni aspetti organizzativi ed una sostanziale revisione delle procedure.

L'amministrazione delle dogane ha presentato al CIPE un proprio programma di servizio inteso a sperimentare lo svolgimento di attività di alcune centinaia di giovani, ma il progetto ne è uscito fortemente limitato.

Per quanto attiene infine agli alloggi demaniali, premesso che quelli già in dotazione sono insufficienti a sopperire alle aspettative del personale, l'Amministrazione ha provveduto ad avviare gli opportuni accertamenti al fine di raccogliere indicazioni sulla esistenza o meno di aree demaniali su cui poter eventualmente costruire gli alloggi in argomento.

Il Ministro: MALFATTI.

SPATARO E VACCARO MELUCCO ALESSANDRA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se risulti alla sua conoscenza il fatto che l'ufficio addetto al coordinamento dei progetti per l'attuazione della legge n. 285 sull'occupazione giovanile presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è sfornito persino di impianto telefonico, costringendo, di conseguenza, gli utenti e i dirigenti a subire assurde difficoltà di ordine pratico con grave pregiudizio per l'importante funzione;

2) se intenda dotare subito il sopracitato ufficio del relativo impianto telefonico e degli altri strumenti e mezzi idonei per assolvere dignitosamente e proficuamente ai molteplici e delicati compiti che la legge e la complessa problematica impongono.

Tutto ciò si richiede con la necessaria urgenza al fine di superare tale anacro-

nistica situazione e per fare acquisire la necessaria credibilità all'Amministrazione nel rapporto con i cittadini e con i problemi così importanti come quelli che si registrano nel campo dell'occupazione giovanile. (4-05559)

RISPOSTA. — Non è stato istituito alcun ufficio addetto al coordinamento dei progetti di cui alla legge n. 285 e, presso il Gabinetto, un funzionario cura i rapporti con gli uffici centrali, ai quali compete l'applicazione della legge stessa.

Per quanto riguarda la mancanza dell'impianto telefonico, si precisa che il Ministero dopo aver ottemperato a tutta la necessaria procedura amministrativa (parere del Consiglio di Stato, gara di appalto da parte del Provveditorato generale dello Stato, aggiudicazione, eccetera), ha provveduto a fare installare la centrale telefonica, tutti gli apparecchi necessari, nonché l'allacciamento da parte della SIP delle linee telefoniche, le quali proprio in questi giorni sono state attivate.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

SPATARO, BACCHI DOMENICO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) le valutazioni e i criteri che abbiano portato all'aggiudicazione, da parte della ditta Warex, dell'appalto concorso per la fornitura e la posa in opera di un impianto d'incenerimento di rifiuti, di produzione francese, presso la Manifattura tabacchi di Palermo;

2) se sia stata prevista la disponibilità, sul nostro mercato, dei pezzi di ricambio e di altri accessori dei macchinari in questione, con eventuale, conseguente interruzione delle attività produttive. (4-05643)

RISPOSTA. — La ditta Warex non risulta aggiudicataria della gara dell'appalto-concorso per la fornitura di un forno destinato alla combustione dei residui dello stabilimento della Manifattura tabacchi di

Palermo. Infatti l'Amministrazione ha deliberato di non dare ulteriore corso alla gara di cui sopra, giacché è stato ritenuto, per ovvi criteri di economicità, di utilizzare - modificandolo - un piccolo forno già esistente.

Il Ministro: Malfatti.

STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che:

1) la estensione e gravità della fitopatologia, denominata cancro del cipresso, dovuta al terribile parassita fungino *Coryneum cardinalis*, sta investendo pressoché tutto il territorio nazionale e in primo luogo la Toscana, favorito anche dalle abbondanti precipitazioni dovute all'andamento stagionale;

2) per la vastità esso rappresenta un vero e proprio flagello distruttore del nostro patrimonio cipressicolo, suggestivo e insostituibile componente del paesaggio italiano in generale e toscano in particolare -; quali urgenti provvedimenti intendano adottare a sostegno della azione di competenza delle regioni per fronteggiare questa situazione di vera e propria emergenza ecologica, a difesa della caratteristica specie arborea del cipresso e di un bene ambientale e culturale tanto importante come il paesaggio. (4-05393)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è a conoscenza dell'insediamento, nella fascia tirrenica toscolaziale, del parassita fungino *Coryneum cardinalis*, agente patogeno del cancro del cipresso, che arreca gravi danni al patrimonio arboreicolo del cipresso.

In relazione a ciò, questo Ministero, fino a quando ha avuto la disponibilità di appositi stanziamenti di fondi in bilancio, ha svolto, tramite gli osservatori per le malattie delle piante - ex organi tecnici periferici di questo Ministero medesimo - un programma di studi e ricerche sulla malattia in questione, allo scopo di poter individuare un valido mezzo di

difesa. Purtroppo, gli studi effettuati hanno messo in luce notevoli difficoltà nell'individuare un metodo di sicura efficacia terapeutica; qualche risultato apprezzabile si è ottenuto impiegando sulle piante, in autunno e in primavera, alcuni principi attivi, quali ad esempio il benomyl, metil-tiofanate e declofuabite, prima dell'insediamento sulle piante del *Coryneum cardinalis*; di nessuna efficacia si sono dimostrati detti trattamenti sui cipressi già attaccati dalla malattia. Si reputa opportuno, però, rilevare che spesso sono gli afidi a causare gravi danni ai cipressi, come è avvenuto nel 1977 in molte zone del Lazio. In questo caso, la lotta non presenta molte difficoltà, in quanto detti parassiti vengono agevolmente controllati con l'impiego tempestivo di afidicidi specifici.

Ciò premesso, si rammenta che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, gli interventi in materia di difesa fitosanitaria, nonché gli osservatori per le malattie delle piante che effettuano, per compito istituzionale, gli studi e prove di lotta, sono stati trasferiti alle regioni, a cui spetta, pertanto, la programmazione e l'esecuzione di eventuali piani di lotta. A tal fine, le regioni potranno utilizzare i fondi loro destinati con la legge 27 dicembre 1977, n. 984, (quadrifoglio) la quale, all'articolo 10, prevede, tra l'altro, nel settore della forestazione, interventi di miglioramento della selvicoltura esistente per la tutela dell'ambiente in genere, nonché interventi per la tutela della flora, anche ai fini della tutela ecologica dell'ambiente.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per quanto di sua competenza, ai sensi dell'articolo 71 - lettera c) - del ricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, non ritiene opportuno determinare un qualsiasi intervento di lotta obbligatoria, in quanto, allo stato attuale delle conoscenze tecnico-scientifiche, l'unica possibilità di difesa efficace potrebbe essere rappresentata dalla distruzione

delle piante di cipresso colpite dal cancro. Si assicura, comunque, l'interrogante che, in considerazione della gravità della infezione in atto nel patrimonio cipressicolo nazionale, questo Ministero non mancherà di proseguire gli studi già iniziati, affidandone l'esecuzione agli istituti sperimentali operanti nel settore della fitopatologia.

Il Ministero per i beni culturali e ambientali ha, dal canto suo, fatto presente che, dal 1° gennaio 1978, in virtù dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico sono state delegate alle regioni. Pertanto, anche il predetto Ministero non ha la possibilità di adottare oggi, come già fatto in passato, provvedimenti a sostegno dei cipressi toscani, considerati quali componenti del paesaggio della Toscana stessa.

Il Ministero medesimo segue, comunque, l'evolversi della situazione, venutasi a creare in seguito alla fitopatologia di quelle piante e, qualora vengano richiesti dagli enti preposti alla tutela, pareri su operazioni od interventi che comportino una sostanziale variazione dell'aspetto paesistico costituito, non mancherà di offrire, tramite i suoi uffici centrali e periferici, ogni possibile collaborazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che le attuali disposizioni prevedono il conferimento dell'onorificenza al merito della Repubblica al personale delle forze armate limitatamente agli ufficiali superiori e generali e ai sottufficiali con il grado di maresciallo maggiore — se ritenga opportuno estendere tale riconoscimento anche agli appuntati dei carabinieri, della guardia di finanza, della pubblica sicurezza e degli altri corpi armati dello Stato, particolarmente meritevoli e che in tale grado terminano la loro carriera militare.

L'onorificenza verrebbe così a significare una concreta testimonianza di gratitudine dello Stato a chi per lunghi anni lo ha servito in silenziosa fedeltà.

(4-06024)

RISPOSTA. — Allo scopo di mantenere il più alto possibile il prestigio dell'ordine al merito della Repubblica Italiana e degli stessi decorati, nel 1952, a seguito di apposita riunione del Consiglio dei ministri, furono fissati i criteri di massima da tenere per base nel conferimento di onorificenze. In tale occasione, fu disposto che la concessione della distinzione onorifica di cavaliere fosse limitata al grado di maresciallo di prima classe. Ciò non vieta, però, che le singole amministrazioni possano segnalare, per il conferimento onorifico succitato, anche coloro che siano giunti al momento del collocamento a riposo senza aver potuto raggiungere il grado minimo richiesto, ma che abbiano pur sempre servito con fedeltà, merito ed abnegazione lo Stato.

Il Sottosegretario di Stato:
EVANGELISTI.

TESI E TONI FRANCESCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che, con decreto ministeriale dell'11 luglio 1975 n. 1534, capitolo 516/1 si prevede la spesa di 40 milioni di lire per l'ampliamento del dormitorio PDM mediante sopraelevazione del fabbricato esistente alla stazione ferroviaria di Pistoia, intervento che oggi in relazione all'aumento dei costi farebbe raddoppiare tale cifra;

considerato che attualmente in questo dormitorio sono disponibili otto camere delle quali solo cinque vengono giornalmente utilizzate, a dimostrazione della inutilità del progettato ampliamento — se ritenga, tenendo conto dell'attuale grave situazione economica del paese e dello stesso bilancio delle ferrovie dello Stato e in coerenza ai solenni impegni di lotta agli sprechi nonché alle richieste delle organizzazioni sindacali, di dover intervenire

per destinare tale stanziamento alla realizzazione di opere ben più urgenti e utili per le ferrovie dello Stato a Pistoia.

(4-05084)

RISPOSTA. — I lavori di ampliamento del dormitorio per il personale di macchina in stazione di Pistoia, recentemente iniziati, sono stati autorizzati in data 15 settembre 1977, per l'importo di lire 70 milioni, che è a tutt'oggi da ritenere sufficiente per completare i relativi lavori. Detto provvedimento è giustificato dalla funzione sussidiaria che il dormitorio in questione deve svolgere rispetto a quello di Firenze, resosi inadeguato alle attuali occorrenze senza che sussista, per tale ultimo impianto, una altrettanto agevole possibilità di ampliamento.

Tale necessità di utilizzare il dormitorio di Pistoia per fronteggiare le richieste nei momenti di più intensa richiesta, se pur determina in alcuni giorni una qualche disponibilità di letti, nulla toglie alla validità del provvedimento di cui trattasi, motivato, per altro, dalla programmata effettuazione di corsi di istruzione professionale presso il deposito locomotive di Pistoia che inizieranno nel mese di settembre 1978 e ai quali dovrà partecipare anche personale residente in altre località.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nell'anno scolastico 1969-1970 il provvedimento agli studi di Catania lasciava ineseguita una sentenza del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che accoglieva un ricorso presentato dalla maestra Vincenza Amore in Guccione, avverso un provvedimento del consiglio provinciale scolastico di Catania, che impediva alla maestra (testimone scomoda di gravi irregolarità che recavano serio pregiudizio al buon andamento del circolo Corridoni, ove la maestra insegnava) un trasferimento (dalle classi speciali alle classi normali) non gradito e soprattutto non avallato da alcun motivo rilevante in tal senso;

2) se sia a conoscenza del fatto che il diritto della maestra a vedere eseguita la sentenza che la restituiva, rendendole giustizia, all'insegnamento nelle classi differenziate, veniva, con la connivenza del provveditore agli studi, calpestato ed irriso perché le classi speciali venivano soppresse per essere simultaneamente assegnate in gestione privata all'ENPMF, la forma strangolando in questo caso la sostanza;

3) se sia a conoscenza del fatto che l'autorità amministrativa competente lasciava ineseguita una sentenza del consiglio di giustizia amministrativa che annullava, in data 12 dicembre 1973, la decisione dell'ispettore scolastico (il quale a sua volta confermava una decisione del direttore didattico del circolo Corridoni) che attribuiva alla stessa maestra la qualifica di buono, anziché di ottimo qualifica sempre ottenuta negli altri anni, in quanto anche dopo la sentenza (!) l'insegnante veniva invitata a firmare il nuovo verbale relativo all'anno scolastico 1968-1969, sempre con la qualifica di buono;

4) se intenda attuare quanto di dovere per accertare le responsabilità di quanto denunciato e se intenda adottare provvedimenti (e quali) nei confronti dei responsabili, i quali dimenticando i loro doveri e non ottemperando alle disposizioni che prevedono un loro attivo e non certo discrezionale comportamento per l'eseguibilità dei provvedimenti emessi dai superiori organi gerarchici, hanno servito la parzialità e l'arbitrio. (4-05086)

RISPOSTA. — In merito ai punti 1) e 2) dell'interrogazione si precisa che al parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, a seguito del quale questo Ministero accolse il ricorso dell'insegnante Vincenza Guccione nata Amore, il provveditore agli studi di Catania ottemperò con decreto del 25 settembre 1971, n. 56346, in base al quale la Guccione fu restituita al circolo Corridoni. Avvenne però che l'ENPMF, gestore della scuola speciale Corridoni, ebbe a disdire la convenzione fatta con il provveditorato, per cui le due maestre titolari, tra cui appunto l'in-

segnante in parola, furono messe a disposizione della direzione didattica. Le scuole speciali di detto circolo mutarono la loro natura giuridica poiché non furono più affidate in gestione privata ma furono amministrate direttamente dall'organo scolastico: il che significa che alle classi stesse, a differenza di prima, non venivano più assegnati insegnanti prescelti dal gestore privato, ma insegnanti che ne avevano titolo in base all'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali.

Per quanto concerne, poi, il terzo punto, si fa presente che, a seguito della sentenza 12 dicembre 1973 del Consiglio di giustizia amministrativa, il provveditore agli studi invitava il direttore didattico a compilare per la signora Guccione nuove note di qualifica e un nuovo rapporto informativo per l'anno scolastico 1968-1969, precisando che nell'attribuzione della qualifica non si sarebbe dovuto tener conto degli elementi che costituirono il motivo determinante dell'accoglimento del ricorso avverso le note di qualifica impugnate.

Pertanto il direttore didattico in conformità a detta sentenza, sulla base di atti e risultanze ben determinate ed in piena autonomia compilò un nuovo rapporto informativo, attribuendo alla Guccione la qualifica di buono. Anche contro queste note di qualifica stilate, giova ripeterlo, in conformità del disposto della sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa la insegnante produsse ricorso. Poi, però, grazie anche all'opera mediatrice del provveditore (il direttore didattico aveva chiesto il deferimento della stessa al Consiglio di disciplina per le offese contenute nel ricorso stesso), la Guccione rinunciò a qualunque ulteriore azione.

Questi i fatti. Da essi non pare emergano ipotesi di responsabilità o di inadempienza da parte di organi di questa Amministrazione. Non si ravvisa, quindi, l'opportunità di disporre ulteriori accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato:
SPIGAROLI.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che abbiano indotto la RAI-TV a cancellare per il 1978 l'atteso programma televisivo *E come emigrazione*, e se sia vero il fatto che i servizi giornalistici e programmi per l'estero diretti da Nerino Rossi dispongono di un *budget* di 7 miliardi oltre un rimborso della Presidenza del Consiglio. (4-04218)

RISPOSTA. — Al riguardo si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il programma *E come emigrante* — proposto nel 1976 e destinato ad una delle due reti nazionali televisive — non è stato più realizzato a causa di varie difficoltà insorte, di ordine economico, organizzativo e produttivo.

Circa il secondo quesito contenuto nella interrogazione, la concessionaria ha precisato che alla propria direzione dei servizi giornalistici e programmi per l'estero è stato assegnato, nell'esercizio 1977, un *budget* di 2,3 miliardi di lire. Inoltre, in esecuzione di apposite convenzioni stipulate con la Presidenza del Consiglio dei ministri — servizio informazioni — (vedi decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1975, n. 859 e decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1975, n. 860), la RAI ha percepito complessivamente per i programmi radiofonici e televisivi irradiati all'estero, nonché per le trasmissioni effettuate dagli impianti di Venezia III per il territorio della Venezia Giulia, rimborsi per circa 8 miliardi di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GULLOTTI.

VIZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che *Il Giorno* di Milano, edizione di mercoledì 8 febbraio 1978, ha pubblicato un servizio a firma Nantas Salvalaggio nel quale è riportato che:

1) un funzionario addetto ai tabulati dell'ufficio tributi di Milano avreb-

be soffiato in un orecchio allo stesso giornalista: « Ambrosio? È un uomo che scotta. Se lei ha famiglia, meglio stargli lontano »;

2) un altro funzionario avrebbe messo a parte dello stesso giornalista questa confidenza definita segreta dal Salvalaggio: « Tre agenti della tributaria avevano svolto una indagine sui proventi di Ambrosio e le sue strane operazioni finanziarie. Avevano stabilito che bisognava tassarlo su un imponibile di 500 milioni. Ma, a un certo punto qualcosa di insolito deve essere accaduto, se d'improvviso hanno piantato gli accertamenti in asso. Più tardi si è saputo che alcuni protettori di Ambrosio, con facce e precedenti mafiosi, avevano fatto scappare gli agenti del fisco. In un verbale, oggi agli atti, gli agenti denunciano, nero su bianco, il motivo della loro rinuncia: avevano paura di cader vittime di una vendetta come è già successo ad altre persone » — se intendano svolgere opportuni, urgentissimi accertamenti allo scopo di individuare i funzionari che avrebbero rilasciato così sconcertanti dichiarazioni al giornalista Salvalaggio e, se i fatti corrispondono alla narrazione del giornalista, quali iniziative si intendano adottare in proposito e riferire, ove effettivamente esista, sul contenuto del citato verbale col quale si rinuncia a svolgere accertamenti fiscali in ordine alla posizione di Ambrosio. (4-04533)

RISPOSTA. — Le affermazioni contenute nell'articolo pubblicato sul quotidiano *Il Giorno* dell'8 febbraio 1978, non possono essere poste in alcun modo in relazione con le operazioni di servizio effettuate dal personale della guardia di finanza.

Allorquando i reparti del corpo si sono interessati della situazione patrimoniale del signor Francesco Ambrosio, gli elementi acquisiti sono stati puntualmente forniti all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano ed a quella procura della Repubblica. Il predetto è stato, inoltre, arrestato per ricettazione in data 6 febbraio 1978, su mandato dell'autorità giudiziaria, da una pattuglia del comando

del nucleo regionale di polizia tributaria di Milano.

Risulta che nei riguardi del sunnominato sono tuttora in corso accertamenti, a richiesta dell'autorità giudiziaria, tendenti a determinare le possidenze immobiliari, i depositi bancari ed altre sostanze patrimoniali dell'Ambrosio, nel quadro della istruzione formale in corso a suo carico.

Per quanto riguarda, in particolare, lo accenno ad un imponibile di 500 milioni, può infine farsi presente, sulla base di notizie di fonte locale, che tale importo è da riferire ad una rettifica relativa alla imposta di famiglia per l'anno 1973, operata dalla competente commissione comunale per i tributi locali sulla base di elementi acquisiti in sede di esame del ricorso proposto dall'interessato avverso l'atto di accertamento di quell'ufficio tributi. Dalla medesima fonte è stato, altresì, comunicato che detto ufficio, in attesa della definizione della controversia, ha provveduto ad iscrivere a ruolo i due terzi del suindicato imponibile.

Il Ministro delle finanze: MALFATTI.

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che l'Amministrazione ferroviaria ha in corso l'attuazione del progetto di riattamento della linea Benevento-Avellino il cui termine complessivo è fissato per la fine del 1978;

considerato che i ritmi di lavoro sono estremamente lenti e che i tempi previsti per la effettuazione sollecita dei lavori di armamento e quindi per la riattivazione della linea non potranno essere definiti nei tempi previsti, luglio 1978;

considerato, altresì, che l'assenza del collegamento Benevento-Avellino è di grave nocimento per lo svolgimento dei rapporti economici tra le due città ed in particolare provoca gravi disagi ai pendolari, anche per le carenze del servizio sostitutivo —:

a) se sia a conoscenza di questo stato di cose;

b) se e quali provvedimenti, attesa la evidente utilità ed urgenza dell'ope-

ra, intenda adottare per il rigoroso rispetto dei tempi previsti in progetto, per evitare che i lamentati disagi abbiano a perdurare nel tempo più del necessario. (4-05470)

RISPOSTA. — Sulla linea Avellino-Benevento sono in corso lavori di rifacimento del binario per la sostituzione delle vetuste rotaie di modelli leggeri, in opera dall'epoca di costruzione.

A tali interventi, rivolti al miglioramento delle velocità di esercizio, sono associati altri indilazionabili provvedimenti di riattamento che interessano le opere murarie di alcune gallerie presenti nella linea, per quanto concerne in particolare le canalizzazioni di smaltimento delle acque. Detti lavori, avviati all'inizio del 1978, sono stati eseguiti per 12 chilometri, rispetto all'estensione totale di 29 chilometri.

La necessità di operare fuori esercizio durante l'esecuzione degli interventi in galleria per la ricostruzione dei cunicoli centrali drenanti, previa completa asportazione del binario e della massicciata, con demolizione delle vecchie canalizzazioni non più utilizzabili, ha imposto la sospensione della circolazione fra le stazioni di Benevento e di Altavilla, a decorrere dal 24 aprile 1978.

Circa i servizi automobilistici sostituiti, dopo una prima fase di avvio nella quale si è effettivamente avuta qualche carenza, i collegamenti si sono successivamente adeguati alle necessità di fatto riscontrate e, allo scopo di mantenere una comunicazione diretta tra Benevento e Avellino, furono anche istituite delle autocorse in sostituzione integrale della coppia di treni 6049 e 6089.

Attualmente la circolazione ferroviaria è stata ripristinata con il solo onere dei lavori di rifacimento del binario, che si prevede di ultimare sollecitamente entro il 1978.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.